Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 4 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 237

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri (3 festivi) 52 — 27 — 15 — Coll'ediz. del lunedì 68 — 34 — 18 — ESTERO: Anno Sem. Trim. 150 — 76 — 39 — 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione passano per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 4, pagina pari e dis., L. 3, per - Piccoli Avvisi, condizioni in tutte le colonne. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Partecipazioni - Ringraziamenti, L. 20 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-035 - 53-96

IL COMANDO DELL'ERITREA HA RICEVUTO L'ORDINE DI AGIRE

Le truppe italiane avanzano

Le misure militari imposte dalla minacciosa mobilitazione etiopica - Un bando di De Bono agli indigeni - Il nostro intervento invocato dagli abitanti del Tigrai - Galeazzo Ciano e i figli del Duce partecipano alle operazioni - False notizie di bombardamenti di abitati comunicate dal Negus a Ginevra

La profonda impressione nelle Cancellerie e nei popoli per le parole del Duce alla grande adunata

Il Comunicato del Ministero Stampa

ROMA, 3 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente comunicato Numero 10:

« L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione dello spirito bellicoso e aggressivo fomentato tra capi e gregari che hanno da tempo reclamato a gran voce e ultimamente imposto la guerra contro l'Italia, rappresenta una diretta e immediata minaccia per le truppe italiane nelle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.

« La minaccia è aggravata dal fatto che la creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con speciosi motivi, costituisce soltanto una mossa strategica, destinata a predisporre meglio l'adunata e la preparazione aggressiva delle truppe abissine.

« L'aggressione continuata e sanguinosa — documentata dal Memoriale italiano —, alla quale è stata sottoposta l'Italia negli ultimi decenni, sta per entrare così in una fase di maggiore proporzione e di più larga portata, di cui sono palesi i gravi e immediati pericoli, ai quali ragioni elementari di sicurezza impongono di reagire senza indugio.

« Il Comando Superiore in Eritrea ha pertanto ricevuto l'ordine di agire in conseguenza.

« Le truppe italiane stanno occupando talune posizioni avanzate oltre le nostre linee ».

I soldati d'Italia hanno varcato il Mareb

Asmara, 3 notte.

Tutti gli Italiani in piedi: tutta la Colonia Eritrea in armi. E le armi non sono state tenute, impazientemente, al piede e al fianco finchè all'alba di stamane è venuto ai soldati d'Italia l'ordine di agire fronteggiando la minaccia portata alle nostre Colonie dell'Africa Orientale dalla mobilitazione abissina che, negli ultimi giorni più che mai, aveva dato manifestazioni lampanti di una aggressività pericolosa.

L'ora è suonata

Iersera, come in tutt'Italia e come in tutto il resto del mondo, i soldati e cittadini di Asmara si sono raccolti in cerchi compatti per ascoltare la parola rivolta dal Duce al mondo. La voce del Capo è giunta qui qualche minuto dopo le sette e mezzo di sera — giacchè gli orologi sono qui anticipati di un'ora in confronto all'ora di Roma — ed ha provocato ondate e brividi di entusiasmo e di commozione.

Fra la folla dei soldati, dei cittadini, degli indigeni, degli operai addetti ai lavori si è visto ad un certo momento il Ministro Ciano, capitano di Aviazione: egli era appena giunto in città dall'aerodromo ed aveva incontrato la folla dimostrante lungo il corso Mussolini: il capitano Ciano si è messo alla testa di un corteo imponente per numero ed ancor più per entusiasmo, che ha percorso le vie della città. Giunto sul Corso Mussolini il corteo ha sostato di fronte al palazzo dove sono stati sistemati i servizi dell'Ufficio Stampa per l'Africa Orientale. E, mentre la folla, entusiasta, applaudiva al Duce ed al Fascismo, Galeazzo Ciano ha parlato brevemente alla folla: non è stato un discorso. Il capitano Ciano ha detto una sola quella è il momento per i discorsi, giacchè i pugnali già brillavano al sole africano e già i motori sugli aerodromi rombavano nell'attesa di spiccare il volo.

Le parole del Ministro-soldato hanno provocato una nuova ultima ondata di entusiasmo, mentre la folla scandiva e invocava il nome del Capo. Il corteo quindi si sciglieva lentamente, o, meglio, si frazionava in molteplici dimostrazioni di gruppi diretti verso un accampamento, un lavoro, o le tende di un campo.

Il proclama di S. E. De Bono

Più tardi nella sera si è appreso che il Comando Superiore delle truppe si era trasferito da Asmara in una località più vicina alla frontiera: questo mutare era seguito, poco dopo, da proclama dell'Alto Commissario De Bono alle popolazioni indigene.

In tale proclama il Quadrumviro, dopo aver ricordato come l'Italia abbia, durante quarant'anni, assicurato e garantito sempre e pace in tutta la regione del Mar Rosso e del Mareb e come l'Abissinia abbia risposto con continui atti di ostilità ai pacifici e civili sforzi dell'Italia — rivassume le vessazioni cui le popolazioni del confine eritreo sono state vittima da parte dello stato e dei razziatori di oltre frontiera.

Gli averi degli indigeni, il loro tranquillo lavoro, la vita delle loro famiglie sono stati, per quarant'anni, difesi contro saccheggi continui, contro razzie, contro violazioni di ogni genere. Ora, continua il proclama, i soldati d'Italia sono ancora una volta a fianco dei fedeli sudditi eritrei per proteggerne la vita gli averi l'avvenire.

Più oltre il proclama dice:

« Per evitare che i vostri campi siano danneggiati dalla guerra e per andare in aiuto degli abitanti del Tigrè e di altre province soggette all'oppressione etiopica che invocano l'intervento liberatore delle truppe italiane, ho ordinato che i soldati d'Italia varchino il Mareb. Voi contadini, commercianti e artigiani continuate la tranquillità alla fatica dei campi, della vostre arti, ai vostri commerci: ubbidite le fatte notizie che i vostri nemici tentassero di spargere contro di noi.

I sacerdoti, e i monaci, e gli eremiti continuino nelle preghiere dei loro riti perchè, con l'aiuto di Dio la campagna che facciamo in nome e per il trionfo della giustizia sia presto vittoriosamente finita ».

Il testo di questo proclama, pubblicato stamane dai giornali, altresì in italiano, in lingua amarica e in arabo, ha prodotto grandissimo entusiasmo fra la popolazione indigena.

Nella prima giornata di campagna, si sono particolarmente distinti — per resistenza alla fatica delle tappe ore di difficile pellegraggio e per le precise segnalazioni trasmesse alle colonne in marcia — gli apparecchi della squadriglia « La Disperata ». Sono gli apparecchi che volano sotto la guida del capitano Galeazzo Ciano e dei sottotenenti Vittorio e Bruno Mussolini.

A. Minissale.

Un telegramma di Galeazzo Ciano al Federale livornese

Livorno, 3 notte.

Tre giorni prima della partenza del conte Galeazzo Ciano sul *Saturnia* per l'Africa Orientale, il Federale di Livorno offriva al Ministro per la stampa e propaganda il distintivo della *Disperata* di Livorno, il segno di tale distintivo contraddistingue ora gli apparecchi della squadriglia comandata da Galeazzo Ciano e della quale fanno parte anche i figli del Duce. Nel pomeriggio di ieri al Federale di Livorno è pervenuto il seguente telegramma:

« Asmara. Federale Livorno. Gli aeroplani straniano questo mattino nel cielo di Adua il segno della Disperata. — F.to: Galeazzo Ciano ».

Minaccie etiopiche contro la Somalia francese

Gibuti, 3 notte.

(Z.). Un piroscafo francese ha sbarcato a Gibuti munizioni ed una quindicina di mitragliatrici, più un numero imprecisato di tanks destinato alla guarnigione che raggiungerà prossimamente diecimila uomini inviati dalla Francia.

Questo importante corpo di spedizione è destinato alla difesa della frontiera o probabilmente al controllo del centro ferroviario di Dire Daua.

Diversi capi abissini avrebbero dichiarato che in caso di ostilità invaderebbero nella Somalia francese onde punire la Francia della sua italofilia e raggiungere Gibuti procurando all'Etiopia uno sbocco al mare e più facili rifornimenti bellici. Secondo voci, che io ritengo allarmistiche, le autorità studierebbero la eventualità dello sgombro da Gibuti delle donne e dei fanciulli.

La calma, comunque, regna attualmente nella città e nella colonia.

La neutralità del Giappone

Tokio, 3 notte.

L'Agenzia « Rengo » informa che negli ambienti ufficiali si dichiara che il Giappone manterrà la neutralità nel caso di una guerra tra l'Italia e l'Etiopia. Si fa notare che il Giappone non fa più parte della Società delle Nazioni e non ha più obblighi verso la Società se questa deciderà l'applicazione di sanzioni contro l'Italia.

Un popolo in marcia

Lo spettacolo incomparabile di 20 milioni di cittadini adunati nelle vie e nelle piazze d'Italia per ascoltare la parola del Capo; l'entusiasmo con cui le folle hanno accolto la virile e ferma determinazione di seguire le direttive tracciate al popolo italiano dalla storia e dal diritto; l'alta umanità vibrante nell'allocuzione del Duce; tutto quest'insieme si è imposto nettamente a milioni di osservatori stranieri, la cui attenzione era concentrata ieri su quanto avveniva in Italia.

I commenti dei giornali di tutto il mondo riflettono l'eco grandiosa e spesso commossa che l'avvenimento ha avuto nei più lontani Paesi, dove, al di sopra dei contrasti d'interesse o delle divergenze ideologiche, anche gli avversari hanno dovuto riconoscere che l'Italia Fascista ha offerto un'altissima prova di unità e di saldezza e ha dato un esempio di maschia risolutezza nell'affrontare gli eventi. L'impressione è stata così viva che anche la polemica internazionale ha subito, se non una battuta d'arresto, per lo meno un abbassamento di tono.

Col suo discorso il Duce ha riportato il problema, che da mesi si dibatte fra gli Stati europei, ai suoi termini storici, essenziali, elementari, fuori del chiuso ambiente in cui vivono e prosperano e dissertano i piccoli avvocati della Lega delle Nazioni.

Egli ha richiamato il popolo a quelle leggi superiori della giustizia che non hanno nulla a che fare col meccanico, rigido ossequio a mulconnessi articoli di uno statuto abilmente interpretato e manovrato per coprire un equivoco giuoco di interessi.

I torti subiti dall'Italia; l'esclusione di una Nazione vittoriosa dal premio per i sacrifici compiuti, l'ostinata negazione di ogni concreta forma di espansione a un popolo di 44 milioni di abitanti in continuo incremento, traboccante di energia e costretto nel suo angusto territorio sprovvisto di ricchezze naturali e delle materie prime essenziali alla vita moderna, il tentativo di obbligare uno Stato, ricco di storia gloriosa e di civiltà, a subire senza reagire le provocazioni di un paese barbarico e primitivo, ecco altrettante ingiustizie mostruose che il Duce ha voluto opporre, in una denuncia che ha avuto un rilievo scultoreo e pathos altamente drammatico, a coloro che vorrebbero rimproverare all'Italia come imperdonabile delitto la formale inosservanza, non tanto di una legge internazionale, quanto di una particolare, cavillosa, discutibilissima interpretazione di casa.

Gli argomenti erano tali che i popoli non hanno potuto non sentirne e apprezzarne l'intima, sostanziale potenza. In qual misura questo diffuso convincimento della buona causa italiana si tradurrà negli atti dei governanti? La risposta non può che essere estremamente dubbiosa. Gli Italiani non sono disposti a crearsi soverchie illusioni.

E' dimostrato, benchè sembri paradossale, che negli Stati sedicenti democratici l'opinione e il sentimento delle masse non hanno alcuna effettiva influenza sull'atteggiamento degli organi dirigenti; altre sono le forze e gli interessi che contano e che si affermano.

Non bisognerà stupirsi che domani si riaccenda la disputa dei cavillici sugli articoli del Covenant nè che il grande problema storico e umano portato dal Duce sulle ali di una poderosa eloquenza, in cui vibrava la fede e la passione di tutto un popolo, all'attenzione del mondo, sia di nuovo sovvertito e disperso fra le aride sabbie della procedura ginevrina.

Ma il mondo ha saputo ieri quale sarà, in ogni caso, l'atteggiamento dell'Italia; e ha avuto oggi, a 12 ore di distanza dallo storico discorso del Duce, la riprova della rapidità e della risolutezza con cui l'Italia intende provenire la minaccia etiopica, garentendo una volta per sempre la sicurezza dei suoi domini africani.

Le menzogne etiopiche

ROMA, 3 notte.

Un telegramma del Negus alla Società delle Nazioni parla di bombardamenti da parte di aeroplani italiani su centri abitati, con vittime tra donne e bambini.

Trattasi di un vecchio e abusato espediente di cui sono evidenti la tendenziosità e la malafede.

La decisione italiana ha chiarificato l'atmosfera

Le sanzioni militari escluse sia a Londra che a Parigi

Londra, 3 notte.

Ridda più fantastica di notizie, contraddittorie ed incredibilmente assurde, di quelle di oggi, è inimmaginabile. I cartelloni dei giornali hanno fatto a gara a chi meglio concentrava in formule brevi e sensazionalistiche gli eventi in Africa. Dalla parola « War! » (Guerra!) dei primi cartelloni siamo giunti a sera tarda a precisazioni fantastiche di presunti episodi di guerra. I gradi intermedi non hanno bisogno di essere riferiti in quanto che sono facilmente intuibili.

Vasta emozione

Dalla frenesia con la quale le edizioni dei giornali del pomeriggio sono stati strappati dalle mani dei venditori, si sarebbe quasi pensato che la guerra fosse alle porte dell'Inghilterra o il nemico non molto lontano da Londra.

Tutte le notizie esatte o inesatte sono ingoiate da questo pubblico e lo saranno per vari giorni avvenire, e, cioè, fin tanto che un po' di buon senso e anche di ordine non abbiano il sopravvento entro le redazioni dei giornali.

Nel quartiere italiano a Soho e nelle altre strade della capitale abitate da italiani, la giornata è trascorsa in uno stato di frenesia indescrivibile.

Negli ambienti inglesi le manifestazioni di entusiasmo e di fervore patriottico svoltesi al quartiere generale dei fascisti a Londra hanno destato emozione vivissima che viene aumentata dal contrasto eccezionalmente abbondante sul discorso del Duce e dallo scarso di entusiasmo prodottosi in Italia in occasione dell'adunata fascista. Una manifestazione come quella di ieri in Italia, riconoscono concordemente tutti i corrispondenti di questi giornali, non fu mai vista in alcun paese.

« Può essere definita — dice il corrispondente della *Morning Post* — un plebiscito dell'intera nazione in appoggio al Fascismo e al Duce. Venti milioni di italiani, uomini, donne e bambini, hanno fornito un solido blocco di voti e di fiducia al Duce ».

Anche il corrispondente del *Times* riconosce in un suo telegramma di circa due colonne che quando il Duce è apparso al balcone, la folla « sembrò precipitarsi verso di lui come un sol uomo in acclamazione di tuono ».

La stessa stampa di assoluta opposizione alla politica italiana non riesce a celare il suo sbigottimento di fronte a questa mai vista esplosione di lealtà e fedeltà al Duce da parte di un popolo intero; e alcuni di questi corrispondenti, pur assumendo pose critiche, sembrano non aver potuto resistere a tale e tanta ondata di entusiasmo. La stampa riproduce integralmente il discorso del Duce, ma pochi giornali lo commentano stamane a causa della tarda ora nella quale è giunto a Londra il testo completo.

Posizioni abbandonate

Il *Times*, come d'altronde si poteva e doveva prevedere, si affretta oggi di gettare acqua fredda sull'entusiasmo in Italia e indirettamente sugli impeti di simpatia che il discorso non manca di suscitare anche fra questa gente fiemmatica. L'adunata è poca cosa, secondo il giornale, in quanto è un fenomeno naturale in un regime totalitario. Il Duce persiste nel non rendersi conto che il conflitto è e rimane tra l'Italia e la Lega e non tra l'Italia e qualsiasi singolo membro di essa. Ma tanto il *Times* quanto qualche altro commentatore accenna alla posizione assunta dall'Italia sostengono che in un punto il Duce ha calmato le serie apprensioni dell'Europa e cioè laddove egli ha dichiarato che il popolo italiano sopporterà con coraggio le eventuali sanzioni economiche, le quali in fondo sono le sole che la Lega possa applicare.

La discriminazione tra sanzioni economiche e militari « è prudente — dice il *Times* — ed è bene accolta da tutta Europa. L'impresa da così lungo tempo e così risolutamente preparata non può non recare danno alla stabilità del continente. Il riconoscimento anche indiretto di questa verità può se non altro indicare che il compito costruttivo della Lega, quello di limitare la sfera delle ostilità e condurle rapidamente ad una conclusione, non è disperata ».

Le dichiarazioni del Duce al popolo italiano hanno comunque messo l'effetto immediato di far scomparire da tutti i giornali anche i più indiretti accenni alle sanzioni militari. E non basta; se non altro a Londra, hanno accentuato in modo notevole la decisione di evitare ad ogni costo atti isolati.

« Se la guerra deve essere mantenuta rigorosamente localizzata in Africa Orientale — dice, ad esempio, uno dei giornali che ha assunto posizione di difesa ad oltranza della politica di Eden, il *Daily Telegraph* — è meglio che le nazioni dichiarino francamente ciò che possono quando la guerra è ancora agli inizi. O sono per le sanzioni collettive o non lo sono. Questa è la questione fondamentale per tutti. L'Inghilterra ha detto a voce alta e chiara: essa è in favore e delle sanzioni collettive o di nessun genere di sanzioni ».

V'è da concludere, da queste parole che il ripiegamento delineatosi a Londra alcuni giorni or sono dinnanzi all'imminenza di seri pericoli per l'Europa è stato accelerato dalle parole nette e dagli atti del Duce. Londra ha ormai compreso che sanzioni militari e guerra sono un'identica cosa e al contempo ha visto ritirarsi in buon ordine le altre nazioni allarmate dalla piega che la politica inglese a Ginevra e altrove stava imprimendo agli eventi tanto in Africa quanto in Europa.

Da tutti i commenti della stampa inglese sugli eventi dell'ora scaturisce chiaro il senso di incertezza del Governo di fronte alle direttive da adottarsi a Ginevra e altrove. Siamo incontestabilmente giunti all'ora degli esami di coscienza. Londra non disarma perchè non vuole e forse perchè non può. Cerca semplicemente nuove armi non riuscendo più a trovare nuovi alleati. Parigi rimane ferma sulle sue posizioni e non cede agli allettamenti londinesi.

La pedina francese

Lo stesso corrispondente parigino del *Times* ammette che alle ultime domande rivolte dal Governo inglese circa l'atteggiamento della Francia in caso di incidenti nel Mediterraneo prima dell'applicazione di sanzioni leghiste, Parigi rispondeva affermativamente solo perchè non le sarà possibile di dire di no. Si spera qui in un cambiamento della posizione francese, al momento delle scoppio delle ostilità, ma anche questa speranza sembra dover essere abbandonata.

Lo stesso informatore del *Times* afferma infatti che « non si devono attendere modifiche al tanto atteggiamento di Laval e dei suoi colleghi ». E un'importante personalità del partito radicale francese ha confessato al corrispondente del *Manchester Guardian* che sarà necessario fare ritorno al piano della Commissione dei Cinque con notevoli alterazioni in favore dell'Italia.

« L'Italia amareggiata — ha detto questa personalità — rimarrà una seria minaccia per la Europa e, a differenza della Germania hitleriana, l'Italia è un importante membro della civiltà occidentale. Un accordo con l'Italia rimane possibile anche dopo un primo colpo all'Abissinia. Se non si ritireranno effetti soddisfacenti io continuo a pensare che una conferenza delle tre Potenze, sanzionata dal Consiglio della Lega, sarà meglio di niente. Nei riguardi dell'espansione elo vi sembrerà un'eresia, ma io ritengo che l'Italia sia stata ingiustamente trattata ».

La Francia dunque farà le promesse inevitabili all'Inghilterra, ma senza impegnarsi in misura capace di turbare la pace europea. A Ginevra l'unanimità, sulla quale rimane imperniata la posizione dell'Inghilterra, si è dimostrata inesistente. Lo stesso Gabinetto nella sua riunione di ieri, come afferma qualche organo ufficioso, ha dovuto riconoscere che le sanzioni senza unanimità rimarrebbero senza effetto.

Grandi al Foreign Office

La necessità dunque di adottare una nuova tattica è ormai riconosciuta sebbene non confessata. Ecco è ripartito alla volta di Ginevra più tormentato e inquieto di quando l'aveva lasciata. I suoi amici si sono spiegati: oggi egli non deve più porre il veto all'occupazione italiana dell'Abissinia, ma semplicemente tentare di arginarla.

Lo scoppio delle ostilità ha radicalmente alterata la situazione e obbligato molti diplomatici bene o male intenzionati a riporre in soffitta le armi delle quali si erano serviti sino a stamane. Abbiamo ragione di credere che di questa nuova situazione si sia reso conto anche il nostro ambasciatore Dino Grandi, nel lungo colloquio che egli ha avuto in giornata con Roberto Vansittart al Foreign Office.

Il Sottosegretario permanente agli Esteri ha ricevuto S. E. Grandi in assenza di Hoare che si trova per qualche giorno a caccia in campagna. L'ambasciatore ha comunicato a Vansittart le misure di ordine militare che il Governo di Roma è stato costretto ad adottare e applicare di fronte al crescente spirito aggressivo dell'Abissinia e alla minaccia per la sicurezza delle forze italiane in Eritrea e in Somalia risultante dalla mobilitazione generale delle forze del Negus.

Il colloquio è stato cordiale non ostante che la posizione dell'Italia sia stata esposta in termini d'una chiarezza assoluta. Londra non potrà ancora una volta sostenere di non essere stata sufficientemente informata dall'Italia.

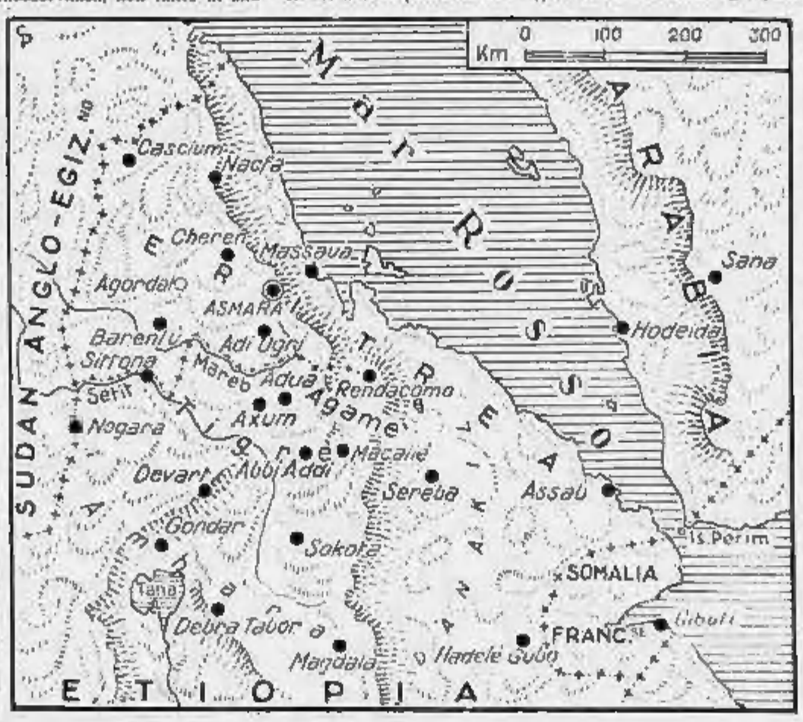
La visita di Grandi, a quanto si afferma, ha eliminato ogni possibilità di malintesi sia nei riguardi degli scopi delle operazioni militari sia nei riguardi delle sanzioni.

In mattinata l'ambasciatore di Italia aveva avuto un colloquio con sir Robert Samuel, il leader del partito liberale antigovernativo, e una colazione offerta alla Ambasciata a sir Austin Chamberlain ha offerto la possibilità di un cordiale scambio di vedute sulla posizione dei due paesi sul problema abissino e sull'atteggiamento della Lega.

Grandissima importanza si attribuisce a Londra a quest'ultimo colloquio poichè Chamberlain, pur non occupando una posizione ufficiale, è non soltanto una delle personalità più importanti del partito conservatore, ma il sovente consultato dai suoi amici al Governo sui problemi internazionali del momento. La sua autorità in seno al partito di destra, non è stata mai così indiscussa come è attualmente, od egli, appunto per questo, è da molti membri del suo partito, ritenuto la persona politica attualmente più adatta a tenere la via ad un ritorno alla politica di Stresa.

Le idee di Chamberlain sulla Germania, sono ben note, e gli eventi degli ultimi mesi non hanno esercitato su di esse alcuna influenza.

Sintomo interessante della situazione, in cui l'inizio delle ostilità ha posto il Governo inglese, è il fatto che nessuna reazione di Ga-



dinetto è stata fissata da Baldwin nei prossimi giorni, quantunque negli ambienti politici di Londra essa fosse ritenuta stamane inevitabile. Da Samuel Hoare il suo partito si attendeva una presa di posizione netta di fronte al conflitto italo-abissino, ma nel discorso da lui pronunciato oggi al Club liberale non ha fatto che prendere le difese della Lega senza suggerire una chiara linea di azione. Il dovere dell'iniziativa di difendere la Lega incombeva all'Inghilterra.

Secondo Samuel il Governo ha commesso l'errore di non avere espresso a tempo debito le sue vedute e di non averle comunicate con tutta la chiarezza necessaria all'Italia. « Oggi, il compito dell'Inghilterra è di partecipare, entro la Lega, agli sforzi intesi — ha detto Samuel — a risolvere i problemi man mano che si presentano, e ciò quale collega delle altre nazioni membri della Lega ».

R. P.

Eloquenza storica e slancio latino

Vienna, 3 notte.

L'impressione destata in Austria dalla disciplina con la quale le masse italiane hanno risposto ieri all'appello del Duce è accresciuta dalla solenne gravità delle parole dette dal Duce a queste masse, anche alle più lontane da Lui migliaia e migliaia di chilometri. Nella stessa serata di ieri la radio di Vienna ha ritrasmesso il discorso, che era stato registrato sopra un disco fonografico accompagnandolo con una traduzione.

A giudizio della *Neue Wiener Tageblatt* la parte del discorso più importante per l'Europa è quella che esprime il proposito di una localizzazione della guerra.

La *Wiener Zeitung* scrive che la gigantesca e fulminea mobilitazione del popolo italiano costituisce nella storia del mondo un fatto nuovo. Questa dimostrazione in massa finora mai eguagliata per ciò che concerne il numero degli intervenuti, doveva indicare al mondo intero in un momento gravissimo la consapevolezza del popolo italiano.

Anche a Budapest l'interesse della stampa converge sulla grandiosa manifestazione dell'Italia fascista. I giornali mettono concordemente in rilievo che l'Italia ha agito in un modo più che legittimo e che per l'Italia in Abissinia non esisteva possibilità di tornare indietro. L'Italia fascista ha pure mostrato che il suo paragrafo di fede nella potenza e nell'azione propugnato da tempo, essa lo sa anche tradurre in realtà.

Il *Budapesti Hirlap* dichiara che la Società delle Nazioni deve oggi risolvere uno dei compiti più gravi che mai le siano stati affidati, un compito il quale consiste in primo luogo nella difesa della pace europea.

Gli intellettuali francesi
si schierano per il diritto di Roma

Parigi, 3 notte.

Eden, diretto a Ginevra, si è fermato nel pomeriggio di oggi a Parigi per conferire con Laval. L'oggetto della conversazione la conoscete da due giorni: si tratta di decidere se la Francia ammetterà o no di prestare il proprio appoggio navale all'Inghilterra, non solo dopo l'eventuale voto di sanzioni militari, ma prima anche di esse.

Effetti chiarificatori

Sebbene gli ambienti francesi siano abbottonatissimi, qualche organo autorevole, e fra gli altri il *Petit Parisien*, pretende che la ipotesi di una accettazione del suggerimento britannico non sia interamente esclusa a condizione che l'Inghilterra accetti di fare della deroga indicata al testo, nel terzo paragrafo dell'art. 16, un principio di applicazione generale, valido non soltanto per il caso attuale, ma per tutti gli altri conflitti che avessero a prodursi in avvenire, in Europa.

Il problema è stato esaminato in mattinata in una conversazione che Laval ha avuto con l'Ambasciatore d'Italia, quale preparazione all'incontro franco-britannico pomeridiano. Si osserva in ogni caso che, parlando con Eden, il Capo del Governo francese non ha potuto prendere oggi impegni definitivi di sorta, visto che la decisione finale dipende dal Consiglio dei Ministri indetto per domani, alle 15, e che non è ancora possibile dire quale sarà l'esito della deliberazione.

Flandin, le cui simpatie anglofile sono note, ha annunciato che, non ostante le proprie malferme condizioni di salute, interverrà al Consiglio di domani. Questa decisione del ministro infermo è interpretata come un segno della volontà delle sinistre di mobilitare tutti gli elementi suscettibili di assicurare il trionfo delle loro folli vedute.

Comunque, le impressioni che si sprigionano dall'esame della giornata sembrano segnare un leggero progresso sulla giornata di ieri. L'apertura delle ostilità in Abissinia potrebbe avere avuto un effetto chiarificatore. La constatazione che è troppo tardi per contare sulle intimidazioni, accenna a fare rientrare in se stesso più di uno di coloro che, fino a ieri sera si dichiaravano pronti alle decisioni estreme.

A parte le prove inequivoche di attaccamento del Paese all'amicizia franco-italiana, gli avventurieri della politica di partito debbono pur tener conto che allorchè l'Inghilterra domanda alla Francia di unirsi ad essa, nell'applicazione di sanzioni militari, le prospettive, implicate dalla decisione, sono assai diverse nei due Paesi. Per l'Inghilterra, le sanzioni significano unicamente operazioni navali. Per la Francia, significherebbero molto di più. La Francia non è un'isola. Essa ha con l'Italia una frontiera comune. Le sanzioni navali, cui Roma ha già dichiarato di essere pronta a rispondere, determinerebbero, per la Francia una situazione estremamente pericolosa.

Il Comando francese, che settimane or sono ha potuto tranquillamente sguarnire la frontiera del sud-est, per concentrare tutte le proprie forze nelle fortificazioni dell'est, dovrebbe immediatamente riportare sulle Alpi le sue divisioni, in attesa di aggiungervene molte altre.

La situazione assumerebbe, di punto in bianco, una gravità tale che qualsiasi paragone con i rischi corsi dall'Inghilterra sarebbe privo di senso.

Pochi giorni o poche ore dopo lo scoppio del conflitto, la Francia sarebbe esposta al pericolo di vedersi attaccata sul Reno. Di fronte ad una prospettiva simile non c'è amicizia britannica, non c'è fedeltà alla Lega che tengano. La Francia, se non ha perduto la testa, deve gridare: « No! » come un sol uomo.

Il *Temps* prende fiato

Il fatto segnalatovi ieri sera, che la Delegazione delle sinistre abbia passato sotto silenzio la proposta socialista di anticipare la convocazione della Camera, potrebbe essere un primo indizio che nemmeno il Fronte comune è più tanto sicuro da non dover mettere quanto prima dell'acqua nel proprio vino.

Ma un indizio non meno notevole è costituito dal tono degli editoriali dei grandi organi politici di questa sera.

Il *Temps*, che finora si era mantenuto col piede in due scarpe, sembra essersi finalmente deciso ad uscire dal regno della acrobazia per adottare un equilibrio meno instabile.

« Occorre stare in guardia — scrive — contro le voci sensazionali che da più parti vengono diffuse e che sono tali da falsare la opinione, sia circa la misure che il Consiglio della Lega delle Nazioni può decidere, sia circa le disposizioni dell'Italia nei riguardi dell'Inghilterra o intorno alle questioni che attualmente formano oggetto delle conversazioni fra Londra e Parigi. Allo stato attuale delle cose non c'è niente, assolutamente niente che possa far temere complicazioni internazionali tali che l'armatura politica dell'Europa possa risultarne scossa. Tutto autorizza invece a pensare che sono prese le disposizioni per fronteggiare il peggio in tutte le misure in cui è umanamente possibile farlo. La Francia non potrebbe essere in alcun caso trascinata in una azione di forza contro l'Italia. Tutta la sua politica, che ripose sulla cooperazione con l'Inghilterra e l'Italia si oppone ad una tale eventualità: tutti i suoi interessi impongono di eliminarla: i suoi sentimenti e lo stato della sua opinione protestano contro una supposizione così assurda. La Francia non può andare al di là di quel che ritiene debba fare di sua propria volontà per la salvaguardia dei suoi diritti, dei suoi interessi, delle sue alleanze e delle sue amicizie ».

E quasi temendo di non essere stato ancora abbastanza esplicito, l'organo ufficioso conclude:

« L'eventualità di misure militari e navali contro l'Italia è totalmente esclusa. Il Consiglio della Lega delle Nazioni non prenderà in considerazione, nel caso, se non dei provvedimenti finanziari ed economici i quali non verrebbero essi stessi, applicati se non progressivamente. Esse queste le sole misure su cui l'unanimità possa farsi e che, d'altronde, come è ormai noto, non provocheranno da parte dell'Italia reazioni violente, non rappresentando esse, in realtà, se non una estensione della neutralità ».

Gli intellettuali francesi

Ma più significativo di qualunque articolo di giornale giunge il manifesto che gli intellettuali francesi lanceranno domattina al Paese e che dice:

« *Nell'ora in cui si minaccia l'Italia di sanzioni atte a scatenare una guerra senza precedenti, gli intellettuali francesi tengono a dichiarare dinanzi all'intiera opinione che non vogliamo né tali sanzioni né tale guerra. Si vogliono lanciare i popoli europei contro Roma. Non si esita a trattare da colpevole l'Italia a designarla al mondo come il nemico comune. Con l'offesa di una coalizione mostruosa, giusti interessi della comunità occidentale sarebbero colpiti, tutta la civiltà sarebbe posta in una situazione di rivita. Pensarlo è già il segno di un male mentale in cui si rivela una vera dissoluzione dello spirito civilizzatore. L'intelligenza, lì dove essa non ha saputo adempiere alla sua attività, si rifiuta di essere complice di una simile catastrofe. Perciò i sottoscritti credono dover insorgere contro tante cause di morte atte a rovinare definitivamente la parte più preziosa del nostro universo e che non solo minacciano la vita, i beni materiali e spirituali di migliaia di individui, ma anche la nozione stessa dell'Uomo, la legittimità dei suoi averi e dei suoi titoli, tutte cose che l'Occidente ha finora considerato superiori a tutte quelle a cui è dovuta la sua grandezza storica, con le sue virtù creatrici. Non è alla loro missione coloniale che la Inghilterra e la Francia dovrebbero sin dal principio rinunciare se volessero senza importure impedire a Roma di continuare in regioni africane, dove si è da lungo tempo acquisiti incontestabili diritti, il compimento di disegni che essa ha lealmente formulati e preparati in pieno giorno? Perchè senza stupore si vede un popolo il cui impero coloniale occupa un quinto del globo opporsi alla giustificabile impresa della giovane Italia e fare inconsideratamente sua la pericolosa finzione della uguaglianza assoluta di tutte le nazioni, il che, nel caso specifico, le procura l'appoggio di tutte le forze rivoluzionarie che si ricollegano alla stessa ideologia per combattere il regime interno dell'Italia e abbandonare così facendo l'Europa alla scompiglio desiderato. Abbiamo sotto gli occhi il risultato di questo furore di uguaglianza che confonde tutto e tutti, in suo nome si formulano sanzioni che per estacolare la conquista civilizzatrice di uno dei più meritati posti del mondo (in cui lo stesso Cristianesimo è rimasto senz'azione) non esiterebbero a scatenare una guerra universale, a mobilizzare tutte le anarchie, tutti i disordini contro una Nazione la cui sola affermate, ritirate, organizzate, sfruttate da 35 anni sfrenate fra le virtù essenziali dell'alta umanità. Questo conflitto farebbe che perirebbe la sicurezza del nostro mondo alla mercè di qualche tribù selvaggia mobilitata per ordini interessati sarebbe non soltanto un crimine contro la pace ma un attentato contro la civiltà d'occidente, vale a dire contro il solo universale valido che oggi come ieri sia aperto al genere umano* ».

Fra i primi firmatari del manifesto figurano i nomi di: Maurizio Donnay, Abele Hermant, De Noailles, Henry Bordeaux, Luigi Madelin, Georges Lecomte, Edoardo Estaunié, Luigi Bertrand, Andrea Chaumeix, Abele Bonnard, Andrea Bellessort, Claudio Farrère, tutti dell'Accademia Francese; Carlo Benoist dell'Istituto; Giacomo Boulenger, Augusto Bailly, Gabriele Boissy, Maurizio Bedel, Binet-Valmer, Luigi Brun, Renato Benjamin, Roberto Brasillach, dott. Raimondo Bernard, H. Boegner, Francis De Croisset, Constantin Weyer, Gastone Chérau, Lucinno Corpechot, Leone Daudet, Giorgio Deherme, Pietro Drieu La Rochelle, prof. Luigi Dunoyer, Bernardo Fay, professore al Collegio di Francia, Alberto Flament, dott. Carlo Fiesinger, Jean Fuyard, Jean Hériter, Roberto Kemp, G. Le Cardonnel, Pietro Lafue, Francesco Le Grix, Maurizio Martin Du Gard, Gabriele Marcel, Andrea Maurel, Camillo Mauclair, Enrico Maurras, Ch. Mère, Enrico Martineau, Enrico Massis, Michele Missoffe, Claudio Morgan, Leone Mirman, Giampietro Maxonce, Edmondo Pilon, prof. Carlo Richet, Andrea Rousseaux, Edoardo Schneider, Thierry Maulnier, Gonzaga True, Pietro Varillon, Roberto Vallery Radot, ecc.

Un altro manifesto sarà affisso domattina dalla « Gioventù patriottas per invitare la Francia a osservare una politica « di stretta neutralità » che sola potrà mantenere la pace all'interno e all'estero.

Come vedete dunque l'opinione si muove a la reazione alle pressioni inglesi e ai progetti francesi delle sinistre tende a estendersi. La situazione parlamentare, comunque, non si è ancora delineata e solo l'esito del Consiglio dei Ministri di domani, dopo il quale Laval dovrebbe partire per Ginevra, permetterà di misurare con sicurezza la gravità della resistenza che la politica oggi incarnata dall'eminente uomo di Stato continua a incontrare.

C. P.

La Piccola Intesa per la neutralità

Praga, 3 notte.

Da fonte ufficiosa il « Prager Tagebiatt » dice di apprendere che la Ceco Slovacchia nel conflitto fra Italia e Abissinia terrà una politica ispirata a perfetta armonia cogli altri Stati della Piccola Intesa. La Piccola Intesa vuole osservare la neutralità più assoluta e in particolar modo evitare ogni attitudine non amichevole per la Italia. Ciò vale non solo per la Ceco Slovacchia e per la Rumania ma anche per la Jugoslavia la quale aderirà completamente alla politica dell'alleanza.

Cifre
su una nera ingiustizia

Il Duce nel suo discorso al popolo italiano ha detto:

« *Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di quarantaquattro milioni di anime contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di togliergli un po' di posto al sole* ».

Agli altri, soprattutto allo Stato che tenta di contendercci una lontana colonia africana, questo posto non manca.

Da uno studio pubblicato il 2 ottobre dalla Neue Zuercher Zeitung intitolato: la lotta per lo spazio necessario alla vita, *stralciamo alcune cifre significative:*

Italia: superficie 310.127 kmq. 44 milioni di abitanti, 142 per kmq. Colonie: 2.270.000 kmq. (in grandissima parte deserti) con una popolazione di 2 milioni di abitanti.

Gran Bretagna: superficie kmq. 244.777, 46 milioni di abitanti, 190 per kmq. Colonie: 40 milioni 775 mila kmq. con una popolazione di 450 milioni di abitanti.

Francia: superficie 550.986 kmq., 41 milioni di abitanti, 78 per kmq. Colonie: 11 milioni 347 mila kmq. con una popolazione di 65 milioni di abitanti.

Giappone: superficie 518.250 kmq., 70 milioni di abitanti, 134 per kmq. Colonie 286.535 kmq. con una popolazione di 30 milioni di abitanti.

Colpisce soprattutto, scrive la Neue Zuercher Zeitung, « il mostruoso contrasto fra Italia e Gran Bretagna. *La prima per ogni 22 abitanti nella Metropoli appena uno in colonia, la seconda per ogni abitante della Metropoli 36 in colonia. La prima per ogni kmq. nella Metropoli 7 in colonia, la seconda per ogni kmq. nella Metropoli 142 in colonia.*

Cifre impressionanti che dovrebbero una buona ingiustizia che l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione è decisa a sanare.

Il Principe fra le truppe partenti
Volontari italiani che affluiscono dall'Estero

Reggio Calabria, 3 notte.

Con una imponente manifestazione popolare è stato accolto stamane il Principe di Piemonte, qui venuto a salutare i reparti della *Sila* che tra qualche giorno lasceranno la Calabria per l'A. O. L'annuncio dell'augusta visita, dato ieri notte dal Federale, subito dopo la mobilitazione generale, ha fatto affluire stamane in piazza della stazione tutti i gruppi rionali fascisti, dal « Tenente Panella » a quelli di « Santa Caterina » e di « Sbarre », tutte le Organizzazioni giovanili, il Dopolavoro, i Sindacati. Una folla incalcolabile ha preso d'assalto tutte le adiacenze di via Marina per rendere il suo omaggio al Principe ed ai fanti del 20.o Reggimento Fanteria che si erano schierati al comando del colonnello Della Mura sul Lungomare in equipaggiamento coloniale.

Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale e dagli ufficiali di ordinanza, è arrivato alle 9,40 precise alla stazione suburcana, e dopo aver passato in rassegna in compagnia d'onore formata dal 244.o Reggimento Fanteria, schierata con la bandiera, si è fermato nella saletta reale a conversare col Prefetto, con l'Arcivescovo metropolitano, con il comandante la Divisione generale Bertoni e con le altre autorità. Parole di cordialità il Principe di Piemonte ha poi rivolto al padre della medaglia d'oro maresciallo Cusmano, che seguirà il 20.o Fanteria in A. O.

Appena il Principe è apparso nell'ampia piazza, la folla lo ha salutato con caloroso entusiasmo e con trasporto al grido « Viva Casa Savoia! ». Il Principe ha quindi passato in rassegna il 20.o Reggimento Fanteria e subito dopo, da un palco appositamente eretto, ha passato alla sfilata del glorioso Reggimento, che è stato fatto segno a vibranti acclamazioni. La sfilata è avvenuta in perfettissimo ordine, fra l'entusiasmo della folla acclamante al Re e al Duce. Finita la sfilata, il Principe ha voluto salutare uno per uno tutti gli ufficiali del 20.o Fanteria con il loro comandante, ai quali ha rivolto il suo vivo elogio, esprimendo al colonnello Della Mura il suo alto compiacimento.

Il Principe ha quindi preso commiato dalle autorità e, accompagnato dal comandante la Divisione *Sila*, è ripartito in automobile alla volta di Vibo, per proseguire il suo giro di visite ai Reggimenti della *Sila* che il giorno 7 partiranno per l'Africa Orientale.

Catanzaro, 3 notte.

Con manifestazioni di vivissimo entusiasmo oltre trentamila persone hanno accolto il Principe Umberto qui giunto da Reggio per salutare il 19.o Reggimento Fanteria che egli ha passato in rivista. Accompagnato dal prefetto, dal federale e dal presidente della provincia, il Principe si è recato a Vibo Valentia dove ha reso omaggio alla tomba del ministro Razza, sulla quale ha deposto dei fiori. Tra acclamazioni ed inni all'Italia imperiale, a Casa Savoia ed al Duce, il Principe ha lasciato Catanzaro.

Cosenza, 3 notte.

In un'atmosfera di delirante entusiasmo, il Principe di Piemonte ha oggi passato in rivista i battaglioni del 16.o Reggimento Fanteria che questa sera stesso a scaglioni incominceranno a partire verso l'Africa Orientale. Le truppe alle ore 16 si sono schierate lungo il corso Mazzini tra il suono della fanfara militare e gli applausi insistenti della folla che intanto si andava ammassando sui marciapiedi e per tutte le strade traverse che sboccano in quel corso.

Alle 17, puntuali incolonnate in perfetto ordine tutte le forze del Fascio cittadino, e si può ben dire che l'intera popolazione di Cosenza aveva abbandonato le abitazioni per procurarsi un posto donde poter assistere al passaggio dell'Augusto Ospite, i balconi riccamente parati di tricolori erano gremiti fino all'impossibile. All'ora prevista, e cioè alle ore 17.30 precise, il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Bertini comandante della Divisione *Sila*, e da due aiutanti di campo, è giunto in automobile nel corso Mazzini ove erano a riceverlo il Prefetto di Cosenza, il Federale, il Podestà e tutte le altre autorità provinciali.

Subito dicesi dalla macchina ha passato in rassegna le truppe che erano in tenuta coloniale e in perfetto equipaggiamento al comando del colonnello Felosi. Quando il Principe ha preso posto nel palco appositamente eretto la forza pubblica non ha più potuto contenere la enorme folla entusiasta la quale spezzati i cordoni si è fatta attorno all'ospite augusto improvvisandogli un indimenticabile dimostrazione. Si è dovuto faticare non poco prima di ottenere lo sgombero del corso e permettere che le truppe sfilassero sotto il palco a plotoni affiancati. La sfilata delle truppe è riuscita quanto mai marziale. Alla fine il Principe è ridisceso dal palco, ha ripreso posto nella macchina e si è allontanato verso Paola accompagnato fino alle ultime abitazioni di Cosenza da un largo seguito di Giovani fascisti e di cittadini.

Il fervido entusiasmo che oggi Cosenza ha vissuto e che è parigiabile solo a quello sollevato dal discorso del Duce per l'adunata generale si è manifestato con eguale fervore alle ore 23 quando tutta la popolazione ha voluto assistere alla partenza di altri scaglioni del 16° reggimento i quali tra grida di giubilo e cantando inni patriottici hanno lasciato la nostra città per raggiungere le nostre colonie dell'Africa Orientale.

220 italiani d'Argentina partono volontari per l'A. O.

Buenos Aires, 3 notte.

Sulla motonave « Augustus » si è imbarcato il primo contingente di volontari italiani dell'Argentina. Sono in numero di 220 scelti tra le migliaia che hanno presentato domanda d'arruolamento volontario al Consolato generale. Le trombe hanno squillato l'adunata ed immediatamente si sono schierati sull'ampissimo ponte, ricolmo di spettatori plaudenti, i battaglioni dei volontari inquadrati dai rispettivi ufficiali.

I volontari, che sono lavoratori di diversa età e di ogni condizione sociale, indossavano tutti la camicia nera col berretto della Milizia Volontaria e recavano sul petto la medaglia d'argento coniata per l'avvenimento e offerta come ricordo dal Fascio di Buenos Aires. Lo schieramento si è effettuato con ordine e disciplina perfetta. Il Console generale Tasco, che indossava anch'egli la divisa di volontario e che era accompagnato dal delegato del comando della legione dei volontari italiani all'estero, li ha presentati all'ambasciatore Aritta, che li ha passati in rivista, mentre si elevava vibrante il saluto al Re e al Duce. L'Ambasciatore ha poi pronunciato fervide parole augurali, che sono state accolte da un entusiastico triplice « alalà ». Quindi alla presenza della massa fascista e di tutti gli enti delle collettività italiane, il Segretario del Fascio ha consegnato ai legionari il gagliardetto, loro donato dal Fascio stesso. E' seguita la distribuzione di indumenti personali, di fiori, di tabacco e di altri doni, fatta ai partenti da un apposito comitato di signore appartenenti al Fascio femminile.

Al momento in cui l'« Augustus » stava per salpare, le banchine del porto sono apparse gremite da una moltitudine immensa, al di sopra della quale ondeggiavano numerose le bandiere.

Alle ore 22 la nave si è staccata lentamente dal porto mentre lungo i bordi si accendevano dei bengala tricolori e venivano calati immensi festoni recanti la scritta « Duce ». Contemporaneamente la folla e i partenti hanno elevato il canto di *Giovinezza* e l'immenso coro echeggiato a lungo nell'aria, finchè la nave non si è allontanata sull'orizzonte.

Avvenuta la partenza, la folla si è riversata per le vie della città tra le acclamazioni, e al canto degli inni fascisti si è sciolta dinanzi alla sede del *Mattino d'Italia*.

Gli italiani del Brasile

Rio de Janeiro, 3 notte.

In tutto il Brasile, l'adunata delle forze fasciste si è svolta tra il più fervido entusiasmo. Diecine di migliaia di italiani si sono riuniti nei maggiori e nei minori centri, dovunque alla presenza delle autorità, attorno ai segretari dei Fasci. Risulta che circa centomila camicie nere sono adunati nelle varie città, per inviare al Duce l'espressione della loro fede e della loro solidarietà.

L'imponente significativa manifestazione ha destato viva ammirazione nei brasiliani, anche per l'ordine e la disciplina perfetti con i quali si è svolta. A Rio de Janeiro, all'adunata presieduta dall'ambasciatore, hanno partecipato migliaia di italiani che, in piedi, profondamente commossi, hanno ascoltato la voce del Duce e l'eco dell'entusiasmo della folla romana, partecipando pienamente alla storica giornata della capitale e accogliendo con calorose acclamazioni e grida di « Viva il Duce » la fine del discorso del Capo.

Il direttore del giornale *Impariciali*, presente all'adunata, ha preso la parola per solidarizzare con l'Italia provocando vivo entusiasmo ed una vibrante manifestazione italo-brasiliana. A San Paolo oltre diecimila persone hanno affollato il teatro. Era presente S. E. Marconi. Il discorso del Duce ascoltato con viva emozione è stato salutato, alla fine, da una grandiosa manifestazione. Dai centri minori: Porto Alegre, Bello Horizonte, Pernambuco, Bahia, Rio Grande, Victoria, Parà, arrivano all'Ambasciata telegrammi i quali informano che dovunque l'adunata si è svolta con grande solennità.

L'arrivo a Ventimiglia dei primi volontari del Nizzardo

Nizza Marittima, 3 notte.

Quest'oggi è partita da Nizza la prima centuria degli Italiani residenti nelle Alpi Marittime, volontari per l'A. O. I legionari sono stati oggetto di indescrivibili manifestazioni di simpatia da parte dell'enorme folla italo-francese convenuta alla stazione ferroviaria per salutarli, e che ha loro offerto numerosi doni.

Il Console generale d'Italia delle Alpi Marittime, unitamente al viceconsoli e al segretario di zona del P. N. F., ha accompagnato lo scaglione dei volontari fino a Ventimiglia, dove, all'arrivo del treno, ebbe luogo da parte della popolazione una spontanea e imponente manifestazione in loro onore. Tutte le autorità cittadine erano convenute a salutare i legionari, invitate dall'Ufficio dell'Emigrazione. I volontari si recarono a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti, accompagnati dalla banda dell'89.o reggimento Fanteria. Un vermut cameratesco venne loro offerto dal Fascio locale. Brevi discorsi inneggianti alla grandezza e alla potenza della Patria vennero pronunciati dal comandante dell'89.o reggimento Fanteria, dal console generale d'Italia delle Alpi Marittime, dall'ispettore dell'Emigrazione. Rispose il legionario capitano Burzi a nome dei legionari, dicendosi lieto e fiero di interpretare i sentimenti di tutti nei destini sempre maggiori della patria fascista.

La partenza si è effettuata questa notte a Ventimiglia al canto degli inni della Patria e fra entusiastiche acclamazioni al Re, all'Italia e al Duce.

La partenza del primo scaglione dei volontari di Istambul

Istambul, 3 notte.

E' partito oggi alla volta dell'Italia il primo scaglione di volontari italiani per l'Africa Orientale. Tra i volontari ve ne sono molti che hanno rinunciato a delle posizioni ottime per avere l'onore di servire la Patria.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Muratore Pietro**, stoffe per mobili, via S. Francesco da Paola 14; oggi verbale. La cred. comitato comparisce e lascia l'udienza del 16 corr. per l'omologazione. — **Crosetto Maria**, già corrente trattoria « Aperitivo in Collegno, residente in Torino via Accolti 1, deserto l'esperimento fallimentare. Perizia lire 6000; giudice delg. Zucchetti. Tenuto attivo lire 3100; passivo lire 15.617,45.

RISPARMIATE DENARO!

Adottate la lampada OSRAM D a doppia spirale e ridurrete così le Vostre spese d'illuminazione.

Questa lampada, ultimo trionfo della scienza e della tecnica, ha un rendimento luminoso molto maggiore perchè emette, a pari consumo, sino al 20 % di luce in più.

La OSRAM D a doppia spirale è la lampada del progresso che, con minor spesa dà una maggiore quantità di luce.

OSRAM-D

ENTE NAZIONALE DELLA MODA

TEATRO DELLA MODA

OGGI - Ore 16,30 e 21,30

VENERDÌ delle SIGNORE

MODELLI

di LANCIA - BIGI - RADICE - PALMER

QUADRI COREOGRAFICI

NOTTURNO di Martucci

danzato da ATTILIA FABBRI RADICE

tre punti

tre sono le principali caratteristiche della produzione AURUM

● Indovinata ricetta che si basa sulla felice combinazione dei vari aromi e sulla scelta lodevolissima di finissime droghe

● Raffinata tecnica di lavoro, di distillazioni frazionate, invecchiamento naturale in botti di legni profumati, confezione artistica di puro stile italiano

● materie prime genuine, scelte con amore, acquavite di vino (base del Cognac) aromi naturali di erbe e di frutta

tre punti tre capolavori: AURUM CERASELLA SAN SILVESTRO

AURUM

LIQUOR = SECCO DA DESSERT

CREAZIONI AVRVM PINETA DI PESCARA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI libera macchinario grado stabilimenti inattivi scopo demolizione. Scrivere Rinaldi, Santa Caterina 5, Genova. 5277

CUSCINETTI sfere, seggiolette, sopporti, fusi, ecletici, snodi, grandissimo assortimento. Ippolita, Patti, corso Vittorio 37 (Interno). 22853

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FARMACIA tradizionale ottima posizione, ogni superiori vendesi. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23507

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INTRODOTTO ufficiali Torino Piemonte Liguria assumerebbe buona rappresentanza. Serie X. Referenze. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72338

RINOMATA casa confezioni tessuti maschili ricerca produttori esclusiva per vendita privati contro assegno. Campionario gratis, ottime provvigioni. Scrivere Lica, casella postale 35, Firenze. 9333

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO meccanico tornaio da officina elettrica Torino. Scrivere età, pretese, referenze, cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72419

CERCASI abile operatrice Bellini Faber, scrivere specificando posti occupati cassetta 948 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72501

CERCASI giovane commesso pratico materiale elettrico. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72493

GIOVANI 15-20 anni liberi pomeriggio, sera recarsi Alessandro, via Cavalleria 9.

MANNEQUIN bellissima presenza, disposta viaggiare serissimi stabili. Presentarsi domattina mattino, Avalle, via Cibrario, 32. 72508

PASTAIO abile serio, lavoro assicurato. Offerte cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72440

SIGNORE attempato cerca signorina distinta, brava lavoratrice, che come cameriera sia anche in grado del governo casa. Scrivere indicando età, referenze alla cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23345

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

CAPOTECNICO trentenne, [illegible] esperto precisione, buon organizzatore, referenze primo ordine, libero subito. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72307

DATTILOGRAFA, macchina propria, stenografia lavori commerciali, mille prove dirette. Scrivere Marcato, piazza L. Mattirolo, 4. 72303

GIOVANE laureato scienze economiche commerciali, conoscenza inglese francese, tedesco, spagnolo, russo. Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23397

GIOVANE volonteroso, capacità commerciali, accetterebbe qualunque impiego. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72305

PRETENSE, distinguendo, offresi quale-lui impiego. Mitt preferesi. Scrivere cassetta 248 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23269

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO artista meccanico modellista qualunque riparazione interessi in disparte A. B. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANZIANA volonterosa accompagnerebbe signora casa, assistenza malati, bambini. Fornas, Carlo Alberto 4. 23333

GIARDINIERE trentenne con moglie cerca posto fisso, disposto disimpegnare qualsiasi mansione. Lunga pratica floricoltura. Possesso diplomi. Scrivere Ida Narbone, Pinerolo. 8278

GIOVANINA disponibile mezza giornata offresi qualunque lavoro decoroso. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72517

6) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Thesia, Sant'Ambrogio di Torino. Elementari, Commerciali, Magistrali, Magistrali, Ragioneria, Preparazione abilitazione magistrale. 37839

7) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento non brillanti compro massimo anche impiegati. Barberone 22, Prefetto Colombino. 72358

A. A. Argenteria, rottami, preziosi, oro, brillanti, in qualsiasi quantità compra Genova, Vicoli doc. 72539

A. Acquisto vendita gioielli importanti, oro, Torrente corrispondenza, Pozzanghera, piazza Castello 19 (negozio Bar Cordoli). 23257

IMPORTANTE Sartoria Mario Tri, P. Statuto n. 20, Sopr. Demegna Giuseppe, stampe e disposizione della clientela. Ultimità. 23293

MATRIMONIALI tre coppie ricco, pronte quattrocentocinquanta, cattura completa, molti partiti, tutte prove dirette. Angelo Bolli, Vanchiglia, 21.

PALETOTS signora vendesi eleganti vestaglie, Jacopi Sarelle, via Consolata quindici. 72378

POLTRONE pelle rifinissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini. Piazza Statuto, tredici. 23362

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi, 26. Assortimento assortimento pezzi bambini, matrimoniali mille, pranzo, camere, soggiorno, anticamere, scrivanie, librerie, cuoio, guardaroba ultimo stile, salotto moderno, letti ferro, lavabo, tavolo, pel metallico, attaccapanni ottanta, armadio ventisettanta, tavoli, stagers trenta, salotti movimento, cucine smaltate, crine vegetale, lane materassi. Fabbricazione propria. Prezzi discretissimi. 3540

SCAMPOLI stoffe velluti lanerie. Vestiti Settembre negozio Capped Verde, Torino. 72340

SCAMPOLI tutte misure, tagliamprobito, abito, finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 23324

8) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centrale, moderna, cortile, accessori, ambienti 95, grandi, redditizia, vendo direttamente proprietario. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72469

GAZETTA attivo comune pongo poco meridionale circa Francia. Rivolgersi Ufficio Postale, Lemmon. 72334

9) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due, tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 128. 23389

AFFITTASI palazzina parte ammobiliata, cortile, garage, lavoro, Corso Peschiera 43, rivolgersi portineria.

LOCALE capitano cortile adatto qualunque commercio affittasi subito. Via Cigna 27. 23313

PIAZZA Statuto. Professionista affitta proprio studio uno, due camere uso ufficio. Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72460

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA perfettissima quattro porte lusso ottimo stato vendo privato. Genovesi, Oporto 55. 72509

BALILLE 4 porte ultimissima 1935, Milano Lun

Fiori dei morti

Nel borgo di lago che piace ai miei riposi d'autunno, pochi amici mi sono fatto: e il più caro è per certo il guardiano del cimitero. Due sono le cagioni della scelta: lo stesso camposanto figura in un'illustrazione dell'*Angiola Maria* di Giulio Carcano — stupidissimo libro, che ha tuttavia per me uno strano incanto di «belle cose non sapute scrivere» — e l'affossatore è un uomo allegro, che Dio aiuta accordandogli il gusto dei fiori, del vino buono e delle parole in croce. Di lieto umore i becchini furono sempre, sin dal tempo d'Amleto: e mi piace ritrovarne uno qui, pago, felice fra tutti: con anche uno spolvero di coltura, e una punta di *galgenhumour* che, non essendo letterario ma istintivo, mi dà svago sincero. Suppongo che un tantino di umorismo, forse involontario, entri nell'amore del brav'uomo per le parole crocifisse — lui che con le braccia in croce mette sotterra tanta gente! — e forse per questo lo compatisco in lui, io, che pure ho in orrore santissimo l'eiminutistica e gli cimmonfili. Per lo stesso motivo di simpatia accennato, astemio, ad assaggiare il suo vino dolce; e ad ammirare quei fiori d'autunno che egli coltiva sulle fosse con somma cura, e che a me, da quando ho compiuto i quarant'anni, hanno cessato di essere graditi.

— Fiori senza profumo, Michele. Dio non voglia che le nostre anime autunnali somiglino a quei fiori d'ottobre!

Michele è mio coetaneo; però non ha le mie ubbie, nè l'abitudine affliggente dei paragoni. Egli ride del mio confronto poetico, e lo contraddice con argomenti positivi. Bellissimi sono anche i fiori d'autunno: e se è vero che sono poco odorosi, è anche vero che per ciò non dànno alla testa. E' in essi, appunto, la logica, la ragione, la discrezione dell'uomo maturo. Ogni stagione ha il suo fiore, e l'attuale non potrebbe averne di più decorosi e di più opportuni.

Versatomi un altro calice, l'allegro necroforo mi chiede licenza di metter fine al suo cruciverba; e vi si profonda, infatti, serbando per riguardo dell'ospite un sorriso in bilico sulle labbra.

I fiori della maturità! E', infatti, il parere degli articoltori. Anche Karel Ciapek, che dopo aver scritto la *Vita degli insetti* ora ha occhi che per quella delle piante, riconosce la «potenza appassionata» degli asteri, delle dalie, dei crisantemi; e siffatto stato d'animo paragona, appunto, a quello degli adulti, soli capaci di tanta abbondanza e pienezza patetica, e varietà, e prodigalità. Vero che anche Karel Ciapek è mio coetaneo: e forse parla *pro domo sua*. Copiosa, generosissima è senza dubbio l'effusione dei crisantemi. Ma chi, dai quaranta in pò oserebbe eleggerlo a simbolo della propria capacità sentimentale?

— Caccia, Fido!

Fido, è il cane del camposanto: un mastinaccio invecchiato e incattivito cogli anni, che ringhia contro tutti meno che contro me. Se il suo padrone mi è tanto amico, è anche in virtù di quest'eccezione della sua bestia. Fido, custode dei morti, non può soffrire i vivi. Commovente è questa pietà che mostra a me solo, musando contro i miei ginocchi, levando verso i miei suoi occhi mezzo ciechi, in cui sempre vedo brillare una lagrima: la lagrima della congiuntivite. Quanti anni avrà questo animale? Penso, qualche volta, ch'esso abitasse la stessa casa di guardiano, nello stesso cimitero, fin dal tempo in cui l'una e l'altro apparivano nell'illustrazione di *Angiola Maria*, «Storia domestica» di Giulio Carcano, scritta a edificazione dei nostri nonni. Il suo richiamo, allora ch'io passo in vista dei cancelli, sembra l'eco di un abbaiamento. Fido, è certo il fantasma d'un cane. Ma, sebbene la sua voce paia spirare da un avello, sempre mi fa voltare col batticuore. Il mastino esce per solito alle prime ombre della notte: allettato, assicura il suo padrone, da quei fuochi fatui che prediligono i cimiteri — nè mai fu conosciuta la cagione vera — o forse dagli occhi delle civette, attirate dal muro di cinta dove l'edera s'arrulla sotto le braccia stese delle croci, e quelle dritte al cielo dei pioppi.

— Fiori senza profumo, Michele. Giovinezza non ha che una stagione; e così la terra. Non v'illudete; nè come uomo, nè come giardiniere.

— Io non m'illudo. Però è un fatto che proprio da quel rosaio là in mezzo, contro la croce dell'altare, fu spiccato un mazzo premiato all'ultima Esposizione Orticola di Pallanza.

— Rose d'autunno. Un fiato di vento le porta via.

— E quegli anemoni? E' venuto un tedesco, l'altro ieri, per saperne l'origine, per domandarne la semente. Dice che nemmeno in Baviera, nemmeno in Iscozia vengono bene come sul nostro lago. Guardi quella nervatura, nei petali; quel gettito, negli steli. E quell'incarnato che dà in lilla; anzi in azzurro: guardi.

— Colori di febbre; colori di agonia. Anche le vostre rose — cuccia, Fido! — sono troppo rosse per delle rose d'autunno. Sentono lo sforzo, l'ostentazione. Sono rossi allo stesso modo i pomelli delle risiche. Fido, sta buono: e non lavarmi la faccia, come fai, coi baci del tuo amore cieco.

— Dirà male anche di quelle dalie? Ce ne sono di trenta tinte diverse, tutte splendenti, tutte esultanti, intorno a quella cappella laggiù.

— Michele: è la tomba della ballerina illustre, che avendo avuto la villa sul lago volle avervi anche il suo ultimo riposo. Ohimè: il destino dell'estinta rassomiglia al destino della viva. La dalia d'oggi, rassomiglia alla rosa di garza di ieri. Fiore che fa pompa; fiore che fa chiasso: ma senz'intimità, senza ritrosia, senza pregio. Molto colore, cioè molto rumore per nulla: la fragranza non c'è: la grazia non si trova. Quanto più stile, amico mio, nella semplice stella del gelsomino di maggio! La ricchezza d'autunno non è che abbondante e variegata, come la moneta dei selvaggi.

— E i crisantemi? Guardi. Quella cappella gotica contro il muro ne ha di tutte le sorta. Ecco un fiore docile, obbediente, che prende tutte le forme piegandosi a tutti gli innesti. Non dirà male anche dei crisantemi!

— No. Ma non posso trattenermi dal pensare ch'essi adornano la sepoltura d'un illustre uomo d'affari, che alla conquista d'ogni lusso, compreso quello finale d'una cappella gotica, non arrivò che attraverso flessioni e adattamenti d'ogni sorta, subendo innesti e cangiando forma politica allo stesso modo di quel *chrisantemum indicum*. E' una fatalità, caro Michele, che spesso sui nostri sepolcreti si ripetano floralmente le figure dell'anima nostra. Voi mi additerete la rosellina, o la violacioca, che ricresce sul cippo del galantuomo, della vergine, della buona spusa. Ma purtroppo questi fiori dell'onestà, d'autunno, non sembrano nè sono così belli come d'aprile. Esangue è la rifiorita. Bugiarda è la seconda giovinezza. L'astero duro, o il melanconioso crisantemo, hanno almeno il vantaggio dell'armonia con la loro stagione. Ma a che pro rinascere, povera rosetta dei morti; a che pro stentare fra le bietole e le begonie, le dalie sfrontate e i cardoni impettiti, per dare così poco olezzo a noi e così poco miele alle api?

— Insomma lei, nel cimitero, che fiori ci metterebbe?

— Io, Michele, col primo alito d'ottobre vorrei che nessun fiore più si schiudesse sulla terra, neppure sulla terra dei defunti, per non aggravarla d'una tristezza di più. Non vorrei le rose d'autunno, come non vorrei le passioni quarantenni. Gli amori autunnali sono come i fuochi fatui del camposanto: brevi, per fortuna, ma sinistri: e bisogna essere ciechi come Fido, il vostro cane, per lasciarsi illudere dal loro bagliore. No, non versatemi dell'altro vino. Parlo da sermo; non voglio parlare da ebbro. Quando il campo ha dato le messi, non dovrebbe aver più fiori da dare. Ecco, quello che penso. Le dalie, le begonie, gli anemoni tardivi sono fiori di contrabbando nei confini della vita. Fiori pericolosi. Fiori eretici. Soltanto i lividi, lugubri Crisantemi possono amare dei fiori come i crisantemi. Quanto alla dalie, ricordatevi che crebbero sulle ossa di San Giorgio di Dahlias fatto a pezzi dai pagani. Una crudà legge, lo so, vuole che tutti i fiori del mondo siano fertilizzati dalle materie più sordide: detriti, colaticci, avanzi di stallio, polvere di sasso, limatura di ferro, sterco di porco, rosicchio di talpa: una volta, persino le ossa degli infanti e l'argilla della fossa degli impiccati. Ma più tragico di tutti, è il fiore nato, così frigido e vano, dal sangue d'un martire: indegno, veramente, del sacrificio originario... Buono, Fido: sta buono!

Ho trasalito a un nuovo baccio del mastino. La vecchia bestia, che custodendo i morti non può soffrire i vivi, mi considererebbe già dunque uno dei suoi? Esco all'aperto salutando Michele, che ricade sulle sue jarole in croce, e mi rialfaccio alle croci di pietra. Sento qualche cosa nel cuore che mi trema, come trema l'ultima rosa al vento che la chiama. Vento d'autunno. Vento d'addio. Ci sono foglie già vacillanti, dai pioppi di là del muro del recinto, che mi salutano come una mano. Un tocco sull'omero. Un brivido. Chi m'ha battuto sulla spalla? Nulla. Una foglia secca. Già il sole è basso, e le rose dell'altare nel mezzo del camposanto fanno un'ombra sola con l'ombra della croce. Sento Fido che latra alla notte. Fra poco verrà la luna a completare l'illustrazione dell'*Angiola Maria*. A capo chino, fra una *dhalia splendens* e un *chrisantemum indicum*, cerco di ritrovare la mia strada.

Marco Ramperti

MANIFESTAZIONI DI CONNAZIONALI AL PASSAGGIO DEL «SATURNIA» DA PORTO SAID

Storia del figlio di Ser'it

Papatab Taghè
alle prese con un grattacielo

ADI AGRI, settembre.

Al ritorno degli sposi, Ser'it ascoltò lietissimo l'entusiastico racconto d'entrambi. A dire il vero, facilmente poteva non era giacchè scambiava continuamente il capo, più a commento di pensieri intensi che di quanto udiva. Alla fine, rivolto al figlio, e senza guardare la nuora benchè i due fossero stretti come un giuramento solo, concluse:

— Non approvo. Se tu rivolevi tua moglie, bastava andarla a riprendere da suo padre, io abbligo di custodirtela per un anno.

— Ma una cosa simile qualunque imbecille era capace di farla, Ser'it borbottò:

— E che ne sai tu dove comincia e dove finisce l'imbecillità?

Ser'it parte

Il figlio quindi suo moglie, questa quarta fu ed entrambi risolvettero il problema d'autorità, abbracciandosi. Quindi ebbero fatto, il vecchio fece cenno alla nuora di andarsene ed ella obbedì a modo suo: si strinse tanto al marito che quasi non si vedeva più. Allora, il vecchio si alzò in piedi come non gli capitava da tempo, eliminando così la curva abituale degli anni; puntò contro il figlio un dito tremante di commozione o di collera, proclamando:

— Tu sei stato il più grande dottore della mia vita. Prima, perchè non ti decidesti mai a nascere, dopo, perchè hai fatto di testa tua, calpestando le tradizioni della nostra gente e portando scompiglio nel mio territorio. Se ciò può servire a punirti, da oggi ti abbandono a me ed io peregrino sulla terra.

— No! — esclamarono insieme, e vivamente addolorati, gli sposi.

— Sì. Ho tentato di toglierti il governo che credili per la mia rinuncia ma non mi è riuscito. Il tuo modernismo sembra gradito alle autorità italiane, io mi sono battuto per l'Italia e sia bene! — Si ersa di qualche millimetro in più per un saluto verso la capitale lontana, non preoccupato dell'ostentamento perchè sapeva che tutte le strade portano a Roma: poi, senza snodiliture in una rigidità di soldato, prese un bastone, un cappellaccio, una borsa e si allontanò.

— Ritornerà — disse il figlio.

— Ritornerà — fece eco in donna.

Ma non ritornò.

Passati la meraviglia e il dolore, la vita riprese i suoi diritti normali. E qualche cosa di più: perchè Telfiyn Uese non seppe tacere e perchè si fece avanti Papatab Taghè.

Telfiyn Uese, narrando l'avventura del leopardo, avrebbe potuto stupire il prossimo senza violare i limiti della verità: ella trovò grazioso abbellirla con qualche lupin di colorino, il cui peso sfuggì in prodezza derivandola verso il ridicolo. Per colpa sua, il cacciatore di selvaggi fu costretto a rinfoderare il coltello e a lasciar vivo Ghisilli, quantunque la sua pelle restasse visibile per tutti e il cadavere che conteneva fosse stato esposto all'amministrazione e alla difidenza dell'intero paese.

Per tale inconveniente, tuttavia, bisogna processare anche il figlio di Ser'it. Se avesse pagato dei suonatori di flauto perchè cantassero il suo valore, essi, correndo di casa in casa, non uno ma cento leopardi gli avrebbero fatto ammirazione. La pubblicità è l'anima della gloria. Egli invece pretendeva d'incantarsi la sua posta dall'ispirazione disinteressata, capace di cantare ugualmente. Ingenuo. Nel Vangelo è spiegato che Iddio provvede a vestire i gigli del prato e a nutrire i passerotti che non seminano grano: di poeti non si fa menzione.

Uno stregone sfortunato

La lingua di Telfiyn Uese tendeva anche a supplire il difetto della pubblicità lirica, ricamquistando, nel medesimo tempo, al marito le pinzeforti che la stessa lingua gli aveva demolito. Ma non moderando l'entusiasmo, aggiunse l'effetto opposto.

— Mio marito... Mio marito... Mio marito...

Oh chiacchierona! La grande pioggia delle sue parole non produsse che un effetto: il figlio di Ser'it divenne per tutti, ed esclusivamente, il marito di Telfiyn Uese. Mistero dei piccoli destini! Egli aveva ricevuto fin dalla nascita un nome di sua proprietà, affinchè lo onorasse e gli servisse per distinguersi; mentre, per la sua qualità di maschio, gli spezzavano il cordone ombelicale sul mondo paterno, un coro di fiaba aveva ripetuto più volte: «Che egli parli il suo nome con fortuna!»; e tutto ciò non valeva a nulla. Che Papatab Taghè soggiornasse pure: il merito non era suo, anche se ora se ne vantava.

Papatab Taghè non era un tipo difficile ad incontrare sulla terra nera.

Mezzo prete e mezzo stregone, egli possedeva in verità qualche rimedio segreto contro le disgrazie dell'uomo e sapeva trarne vantaggio; come i suoi colleghi, arricchiva la propria scienza con una ciarlataneria colorita e, come essi, nutriva un odio implacabile contro chiunque attentasse al suo monopolio con rimedi diversi. Per esempio, egli avrebbe bruciato vivo il medico italiano Lombardi, un cervello rivoluzionario della medicina e con il quale aveva dovuto impegnarsi in una partita ingaggiatasi il giorno in cui s'erano feriti alla caccia il figlio di Ser'it e un compagno. Quest'ultimo ricorse alla sapienza di Papatab che gli spalmò la ferita con sterco di vitello nato da una mamma in circostanze speciali; dopo due mesi di una lotta eroica tra la Natura che voleva guarire il paziente e il rimedio che glielo impediva, l'infelice spirava. Particolare senza importanza se il figlio di Ser'it, curato dall'italiano, avesse fatto altrettanto, invece di guarire sfacciatamente in tempo il record e dispetto della ferita più grave. Con la mentalità seriale, Papatab Taghè, aveva denunciato Lombardi alle autorità coloniali come reo di aver gettato il malocchio sulla sua fatica; venti testimoni giurarono per lui all'unanimità ma non gli fu possibile ottenere giustizia. Allora nel rincrudimento egli congiobò anche il figlio di Ser'it, colpevole di averlo posto in una situazione d'inferiorità ricorrendo a uno straniero invece che a lui. Tacque lungamente per rispetto al padre, morto e generoso persona, ma, dopo la sua abdicazione, uscì in campo aperto organizzando gli oppositori e minacciando i fulmini della sua potenza occulta.

La casa che non cade

Imperturbabile, l'avversario proseguì nella via della rivoluzione; spingendosi fino alla costruzione di una casa di pietra e calce, divisa in tante camerette pulite e con una finestra ciascuna, foriba — oh scandalo! — di una stanza da bagno e alta — oh scandalo scandalo! — due piani. Inoltre sfoggiava un camino che sembrava una provocazione, quasi una minaccia di prossapione verso l'altro. Si sarebbe detto un bambino della casa.

Papatab Taghè ebbe l'imprudenza di dichiarare:

— Se lo volessi, quella casa sprofonderebbe negli abissi a un solo mio cenno.

I suoi fedeli esigettero che egli volasse.

Scelta l'ora propizia, una folla silenziosa e munita si raccolse nei pressi del detestabile grattacielo, mettendo mormorii di sapore magico e cenni di carattere locale, aggravati, questi ultimi, dall'intervento di parecchi timbori.

Il proprietario si affacciò a una finestra chiedendo ai sudditi che cosa desiderassero.

Sporco e solenne fino all'inverosimile, si fece avanti Papatab Taghè imponendo lo sgombero dello stabile, perchè venisse demolito; in caso di rifiuto, avrebbe provveduto lui a farlo sparire per virtù d'incantesimo.

Senza collera, il marito di Telfiyn Uese, rispose negativamente nella sua qualità di proprietario; nella sua qualità di custode della legge, avvertì che un'eventuale violenza sarebbe stata repressa e punita, ma lasciò libero il mago di compiere il miracolo con i suoi mezzi. Chiuse la finestra ed attese.

Papatab Taghè si raccolse nella meditazione, ballò per un paio d'ore contorcendosi e mugolando. La folla pazientè sapendo che finisce. Egli finì ma ricominciò daccapo. La folla si irritò e lo costrinse ad affrettare l'epilogo.

Un bagno e un salto

Uno! due! tre! Dalle sue labbra fluirono le parole magiche e scoppiò il fulminando. Lampi tuoni, pioggia. Cadde anche qualche fulmine ma lontanissimo. La casa, forte della sua muratura, restò dov'era e così era. Uno a uno, inzuppati e delusi, i fedeli si ritirarono in silenzio e Papatab restò solo.

Egli non si perdette di coraggio. Attese l'alba e bussò alla porta dell'edificio stregata.

Il proprietario lo accolse con i riguardi dovutigli. Infatti lo introdusse nella sala da bagno già pronta per l'uso. Ma l'ospite non approfittò del tacito suggerimento: sedette sull'orlo della vasca per poi maledirne l'incomodità e più severamente:

— Io ne che tua moglie sia per mettere al mondo una creatura. E so pure che hai trascurato con ostentazione le cerimonie nostre che propiziano la buona sorte. Quando Telfiyn Uese si trovava nel quinto mese, avresti ben dovuto porgerle dello sterco fresco di una vacca delle orecchie mozze; lei ne avrebbe assaggiato un tantino con la punta della lingua spalmandosi il corpo con il rimanente, sistema infallibile, come tu sai benissimo, per evitare gli aborti. Le donne presenti alla cerimonia, avrebbero emesso quegli speciali gridi di gioia che annunciano la nascita di un maschio. Tu stesso, in questo periodo, avresti dovuto vivere attentamente, non uscendo nei giorni di pioggia e non recandoti a caccia. Trascurando simili precauzioni, ti poteva anche succedere di uccidere qualche serpente o, magari, di prenderti un raffreddore, due cose che arrecano gravemente alle donne incinte. Il periodo della gravidanza è delicatissimo: che cosa hai fatto tu per proteggerlo?

— Ho fatto visitare mia moglie ogni tanto dal medico italiano Lombardi.

Ghiacci! A tal nuova, Papatab Naghè, ritenendosi il minimo necessario per esprimere il suo vero professionale e di razza, precipitò nella vasca da bagno. Correzione e delente, invece di sfruttare per suo immediato la situazione favorevole, si rese, goccolante fontana, a profeta di sciagura:

— Vedrai, vedrai l'avvenire. La tua creatura contribuirà per te una fonte d'immensi dolori, ammenochè non ti sia tolta sul nascere, cos'è preferibile. Abbi almeno la estrema prudenza di scegliere per casa un nome spregevole come Sarè (cane), Arri (asino), Ghenghiè (cinico), affinchè Iddio, disprezzandola, te la lasci!

Il marito di Telfiyn Uese afferrò il profeta per il collo e, trascinandolo sinuanto, se ne liberò facendogli solcare una finestra. Una simile disgrazia non gli sarebbe davvero capitata mai nelle abitazioni per bene, i cui vani buchi nelle pareti bastano appena a far uscir l'aria quando sta per soffocare.

Papatab Taghè cadde seduto e vi rimase a lungo maledicendo.

Poi si alzò e si allontanò zoppo zoppo.

A un tratto, si volse indietro e vide volare dalla finestra una manciata di talleri. Esitò alquanto ma finì per ritornare indietro. Aveva trovato un compromesso. Raccogliere uno a uno le grosse monete senza cessare dal maledire.

Mario Nerelli.

I precedenti capitoli della storia del figlio di Ser'it sono apparsi nei giorni 13, 17, 21, 25, 28 settembre e 2 ottobre. La fine alla prossima puntata.

PAGINE DI FEDELTA' E DI GLORIA

Come combattono i Dubat

LUGH,

Dalla frontiera del Chenia per Lugh, Mustahil, Ual-Ual, fino alla frontiera del Somaliland, dovunque mi sono recato, in volo, in auto, a dorso di cammello, a piedi, in tutta la zona di confine della Somalia italiana, ho trovato in guardia questi pittoreschi dubat dall'aristocratico e fogliente profilo semitico, scuriscami di pelle, incorniciati dal cordone del turbante e fasciati i fianchi dalla fota, ossia pura candidissima.

Trent'anni di vita

Facile a trasolio sul tarace nudo e atletico, in tutti gli atteggiamenti, in tutti i gesti una singolare espressione di fierezza calma e silenziosa, i dubat si muovono agili e disinvolti sotto questo sole feroce e danno una impressione magnifica di guerrieri tropicali.

Dopo l'episodio di Ual-Ual i soldati della boscaglia cominciarono a presentarsi in massa ai comandi di posto bande per essere arruolati tra i dubat e oggi il corpo delle bande armate del confine è tanto numeroso che l'estendimento frontiera della Somalia verso l'Abissinia è tutto fittamente punteggiata e vigilato dai turbanti bianchi.

La storia delle «bande» è recente, ma è già una storia sanguinosa; le prime bande sorsero nel 1905 e furono composte di «gogle» o fuggiaschi; vennero impiegate con successo nelle operazioni contro il derviscismo. Rimasti praticamente inutilizzati dopo il tramonto del derviscismo, i «gogle», ozioni, avevano finito col degenerare, negli scopi, nel reclutamento e nelle qualità militari.

La riforma radicale della organizzazione delle bande e l'impianto di esse su base prettamente militare e guerriera fu opera geniale del Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, che vi mise mano nel 1924, insieme a tutta quella vasta opera militare e politica che, veramente, costruì la colonia della Somalia italiana e della quale ogni rimangano orme ovunque visibili. Taluni, a voler essere sinceri ad espliciti, si potrebbe affermare che quasi tutto ciò che di attivo emerge nella organizzazione della Somalia è opera di De Vecchi, mentre si qualcosa appare di meno buono è effetto di adulterazioni dalle direttive stabilite da De Vecchi.

Le bande dei dubat (uomini dal turbante bianco) furono, da principio, 30, della forza media di 60 uomini ognuna e raggruppate in 7 settori; ad ogni banda era preposto un graduato del Regio Corpo quale comandante (fusbasci); ogni settore era al comando di un ufficiale. Armamento: il fucile, con 40 colpi, ed un rifornimento al posto banda; equipaggiamento: la sola cartucciera, utilizzata anche per tenere in fusta stretta alla cintola; l'addestramento dei dubat mirò essenzialmente a dar loro resistenza alle marce ed ai disagi e ad esercitarne l'ardimento sotto qualsiasi forma: lo spirito di corpo venne praticamente palesizzato verso la figura del proprio ufficiale e del proprio fusbasci.

Il battesimo del fuoco

Nel giorno della loro fondazione ad oggi i dubat hanno partecipato all'operazione nel territorio di Obbia e della costa Migiurtina, tra la fine del 1925 e l'inizio del 1926; alla occupazione del territorio del Nogal, nell'estate 1926; alla occupazione della Migiurtina, fine del 1926; alle operazioni contro il sultano Osman Mahmud; alle operazioni di polizia nell'Ogaden, estate-autunno 1927; ai recenti azioni di Ual-Ual e di Afmadu. I dubat hanno costantemente fatto onore al loro fondatore ed ogni costituiscono una istituzione militare coloniale modello e veramente preziosa.

Al battesimo del fuoco, presso Scillave, il 12 gennaio 1926, 300 dubat affrontarono altrettanti ribelli, bene armati e comandati da Omar Samantar (il capo ribelle che abbiamo ricevuto ad Ual-Ual); tra l'altro i ribelli avevano due ottime mitragliatrici e coloniamo munizionamento. Il combattimento, aspro e tenace, durò una intera giornata, con vicende alterne che diedero la misura esatta della solidità guerriera già raggiunta dalla giovanissima istituzione: i dubat ebbero 59 morti e 39 feriti, ma i ribelli lasciarono sul campo 300 uomini. Lo fusbasci comandante dei dubat morì in combattimento.

Durante le operazioni del Nogal vi fu un episodio anche più significativo: durante la notte del 9 ottobre un migliaio di migiurtini, guidati da Alì Arbi, attaccarono di sorpresa la guarnigione di Gardò, presidiata da 62 dubat, comandati dal bulukbasci Aczur Mohamed. I dubat si difesero durante l'intera notte, rifiutando costantemente di arrendersi. All'alba, ridotti quasi senza munizioni, non poterono impedire al nemico di praticare una breccia nella cinta della guarnigione e di irrompervi, infierendo dalla lunga resistenza dei dubat: i pochi superstiti si difesero ancora furiosamente coi coltelli, finchè furono tutti trucidati: esempio di fedeltà e di valore militare veramente eccezionale.

Quando, nell'ottobre 1927, Far sultano Osman Mahmud, deciso ad arrendersi agli italiani si presentò a Sunto, sul confine, scortato da molti armati, fu un dubat che, partito da Hangei e percorrendo oltre 100 chilometri in un solo giorno, portò a Bender Cassim la notizia dell'arrivo del sultano.

Un significativo episodio

E, nel novembre 1927, lo fusbasci Uarsama Botan, al comando di 350 dubat, lontano da posti di rifornimento e da possibilità di soccorsi, saputo che a Gorrahei il ribelle Eri Bogor aveva piantato il suo campo, con 700 armati e con due mitragliatrici italiane, lo assalì di sorpresa, lo sgominò e rioccupò i due mitragliatrici con tutto il loro rifornimento munizioni.

Ma Eri Bogor, riordinati i suoi, si portava sulla via del ritorno della colonna dei dubat e nella notte del 30 novembre, la trasse in un pericoloso agguato.

I dubat si batterono tutta la notte come leoni, raccolti attorno alle due mitragliatrici ed al cadavere dell'eroico fusbasci, caduto sotto i primi colpi. All'alba i dubat avevano perso oltre 100 uomini, ma quando il bulukbasci sottocomandante chiamò i superstiti per l'assalto, essi si lanciarono tutti come se il combattimento si fosse iniziato da mezz'ora. I ribelli vennero annientati e lasciarono sul terreno 800 morti e 150 feriti.

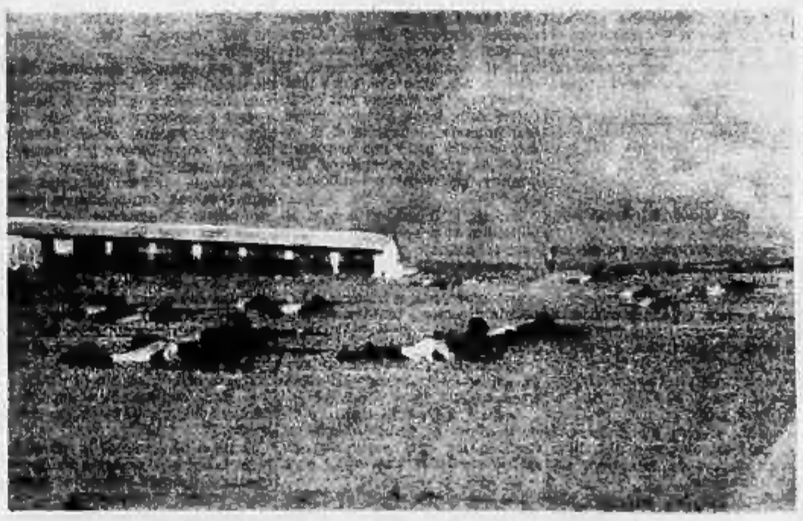
Nell'assalto immolò la vita anche il valorosissimo bulukbasci.

E' significativo, in quasi tutti questi combattimenti, il sacrificio dei capi, ma sono anche sintomatiche la solidità, la disciplina, l'alta capacità combattiva che i gregari conservano anche quando i capi sono caduti.

Nello scorrere le pagine eroiche dei primi dieci anni di vita di questa baldo milizia indigena dall'uniforme di saia pelle bruna e dal bianco turbante, mi sono più volte domandato se esiste, nell'esistenza dei più celebrati corpi coloniali e delle più avventurose milizie d'Africa e d'Asia, chi possa vantare titoli più puri di fedeltà, di ardimento, di fierezza e di onore guerriero.

Giacomo Carboni

UNA «BANDA» DI DUBAT SUL PRESENTAT'ARM



ADDESTRAMENTO DI DUBAT AL COMBATTIMENTO

Sulla cura della

Lussazione dell'anca

artrite deformante, sexite, frattura del collo del femore. è stata pubblicata una interessantissima memoria riguardante il trattamento e gli ottimi risultati ottenuti con l'uso della speciale «Cintura Pelvica» ideata dal Cav. RAINERI BERETTA, ortopedico. Tutte le persone affette da **artrite deformante, sexite, frattura del collo del femore, lussazione dell'anca** hanno se provvedute da cintura, quanto se ne possa dalla stessa, e specialmente in quei casi di lunga data dell'intervento chirurgico, possono trovare in tale importante pubblicazione notizie sul modo di migliorare le condizioni di deambulazione e di eliminare i dolori e gli sconcertamenti di tutti i Medici specialisti, le attestazioni di riconoscenza che continuamente pervengono, sono la migliore dimostrazione della superiorità scientifica di questo **metodo di cura** che in questi ultimi anni ha ottenuto il consenso e l'approvazione generale. Tale importante pubblicazione viene spedita gratuitamente a chi ne faccia richiesta alla **Premiata Officina Ortopedica** fratelli **Cav. RAINERI BERETTA - Milano - Via Ohiaravalle 15.** La più importante ed accreditata Fabbrica di apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1901. (300)

(Aut. Pref. Milano, decr. 30-814-34-XII)

[INDIRIZZI]

ORO GIOIE compra - vende COTTINO Via N. Tomaso, 4

CALZATURIFICIO POPOLARE CORSO VITTORIO EMANUELE 87 Scarpe uomo lire 19-20; donna lire 10-25; bambini lire 2-5

Un liquore delizioso? l'ACQUA DEL PO IL PREFERITO DELLE SIGNORE nella classica damigianetta. BIANCO - LIQUORI - TORINO - Via Catania 31

LIQUIDAZIONE SALOTTI 300 stoffe scelte da L. 300 in più - SOFA' da L. 10 in più - POLTRONE DELLE MITTO - Via Cuneo 9 bis.

MOBILI CARROZZINE - LETTINI Via Mario Giuda 3 900 e classici L.zo CARBONE

EMANUELLI GALLERIA UMBERTO I (PORTA PALAZZO) PALETOT e SOPRABITI confezionati e su misura -:- Assortimento vastissimo -:- Tipi comuni e fini a prezzi senza concorrenza

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Giulio 2, Torino (ang. v. Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, biancheria e per chiesa; broderie, merletti, tende, reti da tavola e da letto. Pizzi industriali.

MOBILIFICIO TORINESE VIA SALUZZO, 32 (vicino a Dal. 63-650) Richiedere assortimento MOBILI stanili, convenientissimi - Lavorazione accurata, garanzia - Prezzi inconcorrenziali

Articoli elettrici LAMPADARI ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI Via Berlola, 31

PER I NOSTRI BIMBI! Le migliori carrozzine, Seggiole da tavola Culle, Lettini, Poltroncine - Prezzi mod. TORINO - C.so Vitt. E. 30 (Monum.)

VESTITO di lusso L. 250 Primaria Sartoria BOSSU' V. Stampatori 2°. Palazzo Adriatico

MOBILI VIMINI giunco e rattan mobili imbottiti Rivolgersi via Nizza 5 - Piano 1°

LAMPADARI Le più importanti esposizioni PREZZI IMBATTIBILI FABBRICAZIONE PROPRIA LAMPADE OSRAM "D" Economia dal 25 al 30 %. Depositori L'ELETTRICA Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 Telefono 21-078

CARATTERISTICHE Sedie, Poltrone Vallombrosa Poltroncine Clinico e Vimini TORINO - C.so Vitt. E. 30 (Monum.)

Poltrona SARDI Salotti - Salì trasformabili Via Sant'Anselmo, 18

ORDINATE I CARBONI alla DITTA F.lli CERESA Qualità primarie - Sacchi disinfettati

LIQUIDAZIONE paracqua L. 6 Scanto Ricevimenti BORSETTE - CARTELLE SCUOLA Ombrellificio - Piazza Giulio n. 9

CARROZZELLE per MALATI PER CASA E PER PASSEGGIO Vendita rateale per Medici e Invalidi a prezzi con casa. Campo prove gratuite DITTA ANGELO PORINO Corso Stupinigi, 14 - Torino Telefono 66-128

GLI SPORT

L'ippodromo di Merano
Inaugurato dal Duca d'Aosta

Merano, 3 notte.

S. A. R. il Duca di Aosta ha voluto essere presente alla inaugurazione della riunione ippica meranese per portare il suo plauso a coloro che, attraverso difficoltà di ogni genere, sono riusciti a realizzare un ippodromo perfettamente attrezzato e ricco di attrattive.

Il Duca di Aosta ha assistito allo svolgimento delle due ultime corse ed ha lasciato l'ippodromo di Maia dopo il Premio Alto Adige, fatto segno a dimostrazioni di affetto da parte del pubblico.

Dal punto di vista sportivo la prima giornata della riunione ha avuto esito lusinghiero. Attesa con vivo interesse dai tecnici e dagli appassionati, era il debutto agli ostacoli di Welcome, considerato il miglior cavallo italiano del Gran Premio di Merano. Welcome, dopo avere seguito di buona voglia, è caduto al primo passaggio del fosso, l'ostacolo forse più insidioso, perchè situato alla curva: tanto il cavallo che il Menichetti che lo montava sono rimasti perfettamente incolumi. Ma Welcome, dopo aver disarcionato il suo fantino, proseguiva la sua corsa accodandosi agli altri cavalli. Dopo questa prova la quotazione di Welcome è precipitata. Noi, però, prima di giudicarlo con severità, preferiamo attendere l'esito del Premio Duca di Pistoia, nel quale parteciperanno i cavalli francesi Traghetto e Un Mitrailleur e nel quale sono anche iscritti i nostri Welcome e Audace, nonchè i tedeschi Caranus e Monopol. Se tutti gli iscritti parteciperanno, assisteremo, il 10 ottobre, al un primo importante confronto assai istruttivo nei riguardi del Gran Premio e, ce lo auguriamo, alla riabilitazione di Welcome, la cui corsa è stata oggi troppo sacrificata per non meritare un appello.

Ecco i risultati:

Premio Maia (L. 8000, m. 1850): 1. Lanciere d'Assia (kg. 58,500 - Brambilla; 2. Millemila; 3. Elan. 5 di lunghezza. 1 lunch. e 1/2; 3 lunghi.

Premio Passiro (L. 7000, m. 2700): 1. Bella (70 kg. - Bartolomeo; 2. Whisky; 3. Pianella. 8 lunghi, 1 lunch. e 1/2, 8 lunghi. Tot.: 52, 22.50, 15.50, 31.

Premio Soc. degli Ippodromi d'Italia (L. 25.000, m. 3400): 1. Il Ghiotto (kg. 62 - D'Urso; 2. Sacramento; 3. Lupello. 15 lunch. 12. Tot.: 7.50; 27.50; 9.50.

Premio Duca di Aosta (L. 15.000, m. 2700): 1. Zagara (kg. 59 - Lazzarelli; 2. Bayron; 3. Zolla Verde. 3 lunghi. 4 lunch. 5 lunch. Tot.: 11, 14.50, 12.

Premio Alto Adige (L. 10.000, metri 1700): 1. Jubayrilla (kg. 56.500 - Lazzarelli; 2. Diorama; 3. Urache. 4 lunghezze. 2 lunch. e 1/2; 3 lunghezze. Tot.: 27.50; 8.50; 17; T.

La Coppa Pilsudsky
vinta dai cavalieri italiani

Varsavia, 3 notte.

I cavalieri italiani hanno riportato oggi, sui campi di Lazienki, una magnifica vittoria conquistando l'ambita Coppa Pilsudsky, offerta per il Gran Premio della Cavalleria polacca.

Ecco i risultati:

1. Bonivento su «Serpa» o «Rocco», senza penalità; 2. Brandt su «Tura» e «Baron IV» con 3/4 di penalità; a pari tempo: magg. Lequio su «Star» e «Bufalina» e ten. col. Borsarelli su «Storna» e «Crispa» con 4 penalità; 3. Szosland su «Zapal» e «Donosso» con 5 pen.; 4. Lewicki su «Duncan» e «Kikimora» con 5 e 1/4; 12. magg. Cacciandra su «Illo» e «Marte» con 11 e 2/4 penalità.

Una vittoria di Taroni
nel torneo di Merano

Merano, 3 notte.

Dopo due giornate di pioggia, il torneo internazionale di tennis è proseguito oggi — nel pomeriggio, inaugurandosi l'ippodromo di Maia, le gare sono state sospese — con la disputa di numerosi incontri che hanno tenuto occupati tutti i campi.

Ecco i risultati:

Campionato di Merano: Menzel b. Fabbricotti 6-1, 0-6, 6-1; Palmer b. Levi della Vida 6-3, 6-3, 6-1; Henkel b. Vido 6-4, 6-3; Steiner b. Valerio 8-0, 6-2; Metaxa b. Vodika 1-6, 6-4, 6-4; Stedman b. Gentien 6-2, 6-3; Ellmer b. Cesura 6-3, 6-3; Wittmann b. Bossi 6-1, 6-2; Taroni b. Melzer 8-6, 6-4; Steiner b. Sooderstroem 6-2, 6-4; Szigeti b. Canepele 6-0, 3-6, 11-9; Fisher b. Naevaer 6-2, 6-1; Dallos b. Feret 6-3, 3-6, 6-4; Siba b. Haberl 6-1, 6-3; Planner b. Malecek 4-6, 6-4, 9-7; Henkel batte Geilband 6-2, 8-6; Metaxa batte Martinelli 8-6, 10-8.

Coppa Lens (singolare signore): Tinelli b. Deutsch 6-4, 1-6 e 6-4.

Coppa challenger: De Petenyi Fuerst Cupp b. Krob 7-5, 6-2; Kleinschroth b. Wolf 6-0, 6-0; Haidl b. Droste 6-2, 6-4.

Singolare signore libero: Herbst b. Escher 6-0, 6-1; Huss b. Manfredi 9-7, 6-0; Kovacs b. Moeller Gerlach 6-1, 6-1; Krob M. b. Wellorner 6-0, 8-1; Horn b. Lobethan 6-0, 6-1; Weber b. Sass 7-5, 6-2; Friesco b. Hein Mueller 7-5, 10-8; Weibe b. Huss 8-6, 6-2; Wolf b. Droste 6-3, 6-2; Popper b. Adamson 6-2, 6-3; Mathieu b. Manelni 6-1, 6-2; Rost b. Sandonnino 7-5 e 6-4.

Dopo la farsa di Bruxelles

Godfrey sfidato da Walker

Parigi, 3 notte.

Tutta la stampa francese prende abbondantemente in giro il cosidetto «campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche», svoltosi ieri a Bruxelles. «Era stato predetto all'I.B.U. — commenta fra gli altri *l'Intransigeant* — che si sarebbe impegnato in una storia nella quale non sarebbe uscito che coperto di ridicolo; ma le persone di una certa età sono come i ragazzi, non ascoltano il linguaggio della ragione. Ecco allora il bel risultato: Giorgio Godfrey è campione del mondo proprio nel momento in cui, al termine di una così lunga carriera, vorrebbe godersi in pace i pochi soldi che aveva potuto accumulare». I commenti sono analoghi in tutti gli altri giornali parigini. Evidentemente la I.B.U. è coperta di ridicolo. La situazione è che esistono oggi due campioni del mondo dei pesi massimi: uno... americano d'America: Braddock, e uno... americano d'Europa: il negro Godfrey. Quest'ultimo ha già ricevuto la sfida ufficiale del negro Obie Walker che in Francia ha vinto 17 combattimenti per k. o. e che ha già battuto Godfrey a Filadelfia. Walker si incontrerà questa settimana a Parigi con il belga Limousin.

I grandi incontri atletici

La Nazionale per Vienna

Roma, 3 notte.

La rappresentativa Italiana che domenica 6 ottobre incontrerà a Vienna la rappresentativa austriaca è stata così formata dalla F.I.D.A.L.:

m. 100, Toetti e Mariani; m. 400, Ferrario e Longhi; m. 800, Beccali e Pierucelini; m. 5000, Mastroleoni e Cerati. m. 110 ostacoli, Caldana e Curlini; m. 400 ostacoli, Facelli e Rodaelli; salto in alto, Dotti e Tommasi; salto in lungo, Maffei e Vodisek; salto con l'asta, Innocenti e Sarovich; lancio del disco, Biancani e Ponzoni; getto del peso, Bononcini e Biancani; lancio del giavellotto, Agosti e Spazzali; staffetta altoatesina: m. 800, Lanzi, m. 200, Mariani, m. 200, Toetti, m. 400, Ferrario.

Ivo Mancini e Del Cancia
passati professionisti

Firenze, 3 notte.

Il campione del mondo dei dilettanti, Ivo Mancini, e l'alto azzurro Cesare del Cancia hanno ottenuto oggi il nulla osta della F. C. I. di passare alla categoria professionisti. A Olimpio Bizzi, invece, non è stata concessa l'autorizzazione del passaggio di categoria essendo desiderio della F. C. I. di inviarlo alle Olimpiadi del 1936.

Auto di tutto il mondo a Parigi

Tipi e tendenze al salone francese

Parigi, 3 notte.

Il Salone automobilistico al Gran Palais ha riaperto stamane i suoi battenti per l'edizione 1935, con la consueta visita inaugurale delle autorità, e l'immediato affluire di un pubblico cosmopolita, che risponde religiosamente rispetta nella rassegna parigina d'ottobre l'imposizione tradizione della mostra automobilistica per eccellenza. Che neppure quest'anno l'industria italiana ha disertato: essa raccoglie come sempre, Fiat alla testa, i più ammirati suffragi degli intenditori, coi suoi tipi ormai noti ai nostri automobilisti.

Giovera dunque piuttosto un rapido sguardo alla produzione estera.

La principale e forse la sola novità del Salone non era quest'anno ricercata in un posteggio particolare, ma ha carattere collettivo: e consiste nell'evidente sforzo compiuto da quasi tutte le Marche d'ogni nazione per normalizzare, per rendere accetta al gran pubblico come elemento corrente anche sulla produzione di gran serie, la linea aerodinamica. Ogni Casa può dirsi, ha almeno un modello spiccatamente aerodinamico: sofano arrotondato, radiatore e parabrezza inclinati, paraf'anghi avviluppanti e quasi sempre mascherati coll'avantreno, lunghe code, linea abbassata, abolizione di organi sporgenti, raccordi molto arrotondati, fari o incorporati nei parafanghi, o, più spesso, racchiusi col radiatore sotto la mascherina parassassi. E il pubblico, a quanto pare, si è così rapidamente assuefatto a queste rivoluzionarmente della linea tradizionale dell'automobile, che quasi comincia ad osservare curiosamente le poche macchine dalla linea decisamente conservatrice. Tra queste ultime vanno annoverate — è quasi superfluo avvertirlo — le vetture inglesi: anche in questo campo il tradizionale conservatorismo britannico non si smentisce.

In compenso la produzione inglese offre una grande abbondanza di berline a cielo aperibile o scorrevole, vecchia simpatia degli automobilisti britannici. Giusti assaloghi dimostrano i tedeschi, presso i quali però predomina il cabriolet, interamente scoperchiabile. In molti tipi così son riusciti a combinare il funzionamento del cabriolet — carrozzeria notoriamente delicata e difficile a trattarsi — con una linea schiettamente aerodinamica.

Tra i costruttori francesi, in questo campo, meritano un cenno Peugeot e Voisin, che presentano interessanti cabriolet con comando di apertura e chiusura elettrico e pneumatico: principio del resto già presentato in Italia da una Carrozzeria specializzata.

Ancora in tema di carrozzerie, va osservato che la maggior parte dei costruttori francesi rimane fedele alla vecchia formula della carrozza rigida che lega e integra il telaio, concorrendo all'indeformabilità dell'insieme: il razionale e rivoluzionario principio del telaio a trave centrale unico, con carrozzeria sottratta a qualunque sollecitazione deformatrice, principio magistralmente sviluppato dalla Fiat con la sua nuova «1900», comincia appena ad affacciarsi, per opera di qualche costruttore tedesco.

Anche nei cambi di velocità, l'industria francese pare non aver fretta di conquistare ulteriori posizioni. Molto diffusi sono ancora, infatti, i cambi a tre sole velocità, ispirati dall'esempio americano, che offre però, con le sue generose cilindrate, ben altra elasticità di motore. Da segnalare tuttavia l'ottima innovazione di Arlès, col suo «duplicatore» di rapporti: esso dispone di due innesti di presa diretta al ponte posteriore, sfruttando così un cambio a 4 marce.

Il problema dei rapporti di trasmissione è tuttavia avvertito anche da altro caso, che offrono vetture «surmoltiplicate», cioè con una marcia più elevata che la comune presa diretta. La tendenza è seria e merita di essere sviluppata, in relazione alla marcia su autostrade e alla generalizzazione della linea aerodinamica: due elementi che per essere integralmente sfruttati nelle loro attitudini (alta velocità con economia di carburante) esigono appunto un alto rapporto di trasmissione, inadatto alle strade comuni.

Particolare cura hanno invece apportato i costruttori francesi ai motori. L'abolizione della tassa di circolazione trasformata in sopraprezzo sulla benzina ha riproposto più seriamente che mai il tema di motori veloci e generosi col minimo di cilindrata. Quindi le valvole in testa han conquistato terreno, anche su macchine relativamente economiche; le teste di alluminio, che consentono una maggior compressione e un conseguente maggior rendimento termico, non sono più una rarità; alle maggiori sollecitazioni specifiche degli alti regimi si rimedia colla tendenza ai cuscinetti in materiali speciali (una novità in questo campo è il cuscinetto di banco al rame-cadmio-argento). Istruttivo è poi osservare come, proprio per aderire al requisito dell'economia, e sfruttando un vecchio paradosso, tenda ad aumentare il numero dei carburatori per ogni motore: frequente è il doppio carburatore anche su macchine da turismo di media cilindrata; la Delahaye è cilindri ne possiede addirittura tre, uno per ogni coppia. La regolarità di alimentazione così assicurata è certo la prima arma nella battaglia contro il caro-benzina.

Il prodigo e rapace compressore, naturalmente, è in declino: va segnalata la soluzione della Mercedes, che la sua presa d'aria a imbuto contro il ventilatore, che rifornisce a lieve soprapressione.

In linea generale, si nota un maggior distacco tra la produzione americana e quella europea, specialmente francese — ove si sappia guardare sotto le disorientanti carrozzerie. La prima, sempre indifferente o quasi all'alta velocità assoluta, si è mossa rapidamente per questa via: la seconda, dopo la conquista della velocità assoluta, si è messa su quella delle alte medie commerciali, ma con un procedimento opposto a quello classico americano dell'ampia riserva di potenza, cioè ricordando che la velocità media è in funzione sopratutto della sicurezza di marcia, del confort (ruote indipendenti, che per contro presso gli americani sono in ribasso) e della manovrabilità (leggerezza, sterzo dolci e meno demoltiplicate, automatizzazione dei comandi).

In ragione di questo nuovo interessante antagonismo, si può concludere che il Salone di Parigi anche senza varietà sensazionali o addirittura con qualche regresso nei dettagli (ruote libere e servo-frizioni sono in forte diminuzione) registra un progresso.

Aldo Farinelli.

La riunione allo Stadio Mussolini
per il V Annuale del F.F. G.G.

Domani sabato giorno celebrativo del V annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando Federale di Torino ha studiato, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, una riunione riservata ai Giovani Fascisti della città e provincia.

Le deliberazioni del D.D.S.

Janni sospeso per due gare

Roma, 3 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. comunica:

Si ricorda alle società che nel mese di ottobre l'orario di inizio delle gare è fissato alle ore 15.

Stabilita la regolare posizione dei giocatori che parteciparono a partite sprovvisti di tessera, si omologano i seguenti risultati: Aquila-Pisa 3-2, Rovigo-Udinese 0-0; si lasciano in sospeso le omologazioni delle gare Palermo-Bari, Fiorentina-Bologna, Forlimpopoli-Gorizia in attesa di chiarire la posizione di alcuni giocatori che hanno partecipato alle gare privi di tessera.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: per il contegno scorretto del pubblico durante le gare si comminano le seguenti multe: Atalanta L. 500; Taranto, Viareggio, Aquila, Cosenza L. 300; si ammoniscono Lazio, Foggia, Reggiana.

Giocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Mian (Triestina); per una giornata: Zaccone (Lazio), Procura (Verona). Ammonizione: Nelli (Benevento).

Giocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Janni (Torino), Porta (Savoia). Ammonizione: Ferrè (Legnano), Hulta (Entella), De Martino (Cosenza).

Stabile non trova ingaggio

Parigi, 3 notte.

E' giunto il calciatore sudamericano Guglielmo Stabile che ha lasciato di recente il Genova; egli è in cerca di ingaggio ed ha cominciato le sue peregrinazioni attraverso le varie società parigine; finora il risultato è stato nullo.

GLI ALLENAMENTI

TORINO. — L'allenamento dei «granata» — tempi di 45' — si è svolto ieri mattina. La prima squadra: Mazza; Zanello, Ferrini; Prato, Jaconi, Ellena; Sudati, Baldi (Azzimonti), Gabetto, Buscaglia, Blason, ha avuto di fronte le riserve: Rosa, Vigano, Gallea; Mantredi, Allasia, Giuntoli; Bo, Vallone, Lattanzio (Usseglio), Azzimonti (Baldi), Gerosa. Nel primo tempo Buscaglia ha marcato per i titolari e Gabetto per la rappresaglia per gli allenatori. Nella ripresa ha segnato Baldi.

JUVENTUS. — Nell'allenamento sostenuto ieri la Juventus non ha potuto disporre di entrambi i tempi di tutti i titolari. Ferrario, nel ruolo di ala destra, non ha giocato che per un tempo, lasciando poi sostituire da dilettanti, e non è apparso ancora ristabilito. Varglien II, facilmente marcato in allenamento in uno scontro con Vallauson, non è sceso in campo ed al suo posto è avanzato per l'occasione Foni. E' poco probabile che Varglien II sia ristabilito per domenica. Bertolini, in cui condizioni sono notevolmente migliorate, ha giuocato un tempo. Con Rocetta ha tutto compiù Rava, perfettamente guarito. Le incertezze per la formazione da schierare domenica riguardano, sinora, il solo ruolo di ala sinistra destra.

Il Direttorio I.a Zona della F.I.R.

Roma, 3 notte.

La Federazione Italiana rugby comunica:

Si ratifica la nuova composizione del Direttorio della I Zona (Piemonte): Presidente Conte Theo Rossi di Montelera; vice-presidente De Guido; segretario Bernardini Nazareno; consiglieri: Andrini Gustavo, De Silvestri Federico, Giolito Carlo; rappresentante Cuti, Barosso Guglielmo; rappresentante Guf Fulvio Vittorio; rappresentante Fasci Giovanili di Combattimento, Lay Carlo.

Una riunione pugilistica
nella palestra del G. S. Fiat

Ad iniziativa del G. S. Fiat, sabato sera, alle ore 21, nella palestra di via Marochetti, avrà luogo una riunione pugilistica per dilettanti. Il programma della serata comprende 4 seguenti incontri: pesi mosca: Rama (S. S. Ginnastica) contro Scarda II (Fiat); gallo: Palumbo (Mussolini) e Dampini (Fiat); piuma: Pagnan (Marmarotti) e Corigliano (Fiat); Schiavelli (Mussolini) e Torta (Fiat); leggeri: Dubbone (F. G. C.) e Nicolino e Lupieri (Fiat); Varalini (C. R. Ginnastica) e Ferrero (Fiat); medi: Perilli di Bortoli e Battistini (Fiat); medio-massimi: Cazna (G. Doglia) e Virdis (Fiat).

Le gare di domenica

TORINO. — *VI G. P. Ambrosetti* corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti (Km. 150) organizzata dal G. S. Fiat. Iscriversi (lire 5 e 3) in corso Moncalieri 18 fino alle ore 22 di sabato. Ritrovo concorrenti ore 6,30 in corso Stupinigi 307; partenza ore 7.

TORINO. — *G. P. Picco - Motta-glione Buscaglione*, corsa ciclistica per allievi organizzata dall'Uesi. Iscriversi L. 2) fino a sabato in via Salbertrand 50, dove il ritrovo, alle ore 10, dei concorrenti.

NOTIZIARIO

— *Nel Torneo internazionale* del Dop. Ferrov. di Alessandria, la vittoria finale è toccata alla squadra di Genova, che ha battuto la squadra torinese per 13 giochi a 10.

Tony Canzoneri, campione del mondo dei leggeri, incontra oggi per il titolo, Al Roth, mentre Lacatelli aspetta sempre il suo turno. Canzoneri è nettamente favorito a 2 contro 1. Al Roth si può solo vantare di aver sconfitto recentemente Del Genis.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI — Ieri sera ha debuttato Rete meneghina l'annunciato spettacolo fra gli spettatori della rivista parisiena della Lotteria di Merano, ed è stata, insieme una volta, calorosamente applaudita e La cugnina e il tuo cuore» di Adami — va in scena questa sera la prima novità della stagione della Compagnia Besozzi, Menichelli, Migliori. «Gni sotto c'è qualche cosa» di Arnoldi.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo domani sera la prima delle due straordinarie rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» col baritono Stracciari, la soprano Nuvolina Sanchioni e altri bravi cantanti. L'orchestra sarà diretta dal maestro Bamboo Castelmonte.

AL CHIARELLA debutterà domani sera, come è stato già pubblicato, la Compagnia francese di riviste diretta da Jean Valmy, con la nuova lussuosa rivista «Fino alle stelle».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferrossi — 13,5: Orch. Malatesta — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Canti varii dei bambini — 17,5: Dischi — 17,30-18: Conv. ufficiosi — Notizie agricole — 18-18,20: Prosa, dalla Basilica di S. Francesco in Assisi delle funzioni celebrative in occasione dell'anniversario della morte del Santo: Indio cosmico; Lucio Bonelli — 18,45: Conv. del Dopolavoro — Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Comando del Regime — 20,45: Trasmissione da Berlino: concerto sinfonico diretto dal M.o W. von Wolfan, pianista H. Jooser. — 21,30: «L'ultima canzone», commedia in un atto di Sebastian Lopez — 22: Musica da camera: Quartetto dell'Eiar e M.o Luigi Gallino (pianista) composizioni di Buccheroni e Ziino.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 13,35-20,20: Musica varia — 20,45: Ballo del Kursaal dell'Hotel Metropoli: Direttore M.o Andrea Morchesini - Nell'intervallo: cronache del turismo — 22: go. Tita Ruffo: «Esercizio in Tribunale» — 23,5: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «I Pescatori», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; 23,15: Concerto — **Vienna**, 19,25: Dischi: «La Giocosità» — **Bruxelles II**: 20: Concerto variato — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico — **Praga I**: 10,30: Verdi: «Otello» — **Brno**: 20: Commedia musicale — **Kosice**: 21,40: Radioteatro — **Katowice**: 20,35: Commedia — **Lahti**: 19,5: Concerto sinfonico — **Lilla**: 20: Musica da camera e canto — **Parigi P. T. T.**: 20: Commemorazione del centenario di Saint-Saëns.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un violento temporale si è scatenato nell'agro alessandrino; la grandine è caduta impetuosa specialmente a Montecastello, Pavone, Pietramarazzi, Castelceriolo e località limitrofe, distruggendo in gran parte i raccolti delle uve ancora pendenti.

A tre anni e due mesi di reclusione è stato condannato il pregiudicato Giuseppe Ranetti, di 35 anni, per vari furti casalinghi compiuti ad Oviglio e Bormida.

Per truffa e falso è stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione il rappresentante di commercio Renato Mussetti, di 29 anni, pisano.

DA CALLARATE.

Per la trattura della baia granita è deceduto il rendicontante Primo Piantanida, rimasto vittima di una caduta sulla motocicletta sfasciatasi pauramente in una curva sulla provinciale Gerenzano-Castano Primo.

DA NOVI.

A favore dei sinistrati dell'alluvione di Modane la Società Reale Mutua Incendi ha devoluto la somma di L. 500 nulla.

DA TORTONA.

I 60 anni di sacerdozio del venerando arciprete di Vignole Borbera, don Carlo Pesci, sono stati festeggiati con la presenza del Vescovo di Tortona.

DA VALENZA.

Durante un violento temporale, a Monte di Valenza, a Villabella ed a Pomaro è caduta una violenta grandinata che ha prodotto gravi danni al raccolto delle uve, e sono pure caduti alcuni fulmini che hanno abbattuto degli alberi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	21,8	16,0	767,5	piog.	agit.
S. Remo	20,6	13,6	763,0	piov.	mosso
Milano	17,3	9,0	741,0	—	—
Venezia	20,0	11,7	758,0	cop.	l. me.
Trieste	21,0	13,0	—	½ c.	mosso
Fiume	20,2	14,6	756,5	var.	l. me.
Trento	19,0	4,0	—	sep.	—
Bologna	21,6	14,0	754,8	ser.	—
Firenze	21,1	13,5	746,8	½ c.	—
Ancona	23,3	13,8	755,5	¼ c.	cal.
Rimini	24,3	13,5	754,5	¼ c.	mos.
Roma	25,0	16,0	—	¼ c.	mosso
Napoli	23,6	16,2	767,0	minim	cal.
Bari	29,0	16,5	—	½ c.	l. me.
Taranto	25,2	18,4	767,7	½ c.	mosso
Palermo	29,1	24,6	756,6	var.	cal.
Catania	27,6	19,3	757,7	¼ c.	mosso
Messina	25,2	20,5	767,5	sop.	agit.
Cagliari	29,0	13,0	—	½ c.	l. me.
Tripoli	27,0	22,0	758,2	ser.	mosso
Bengasi	—	16,0	762,1	s.	cal.
Rodi	25,0	13,0	761,7	—	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 26,5
Minima + 8,5
Pressione barometrica mm. 753,3
Umidità 65 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 12,5
Minima + 8,4
Cielo: piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali cielo nuvoloso e coperto, con precipitazioni più intense e frequenti sui rilievi montuosi, sulle meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e schiette. Venti: settentrionali forti sull'alto e medio Adriatico, moderati in Val Padana, prevalenza di correnti forti libecciali, tendenti a rinforzare a ciclone sul corrente Tirreno meridionale, quasi forti o forti alto e medio Adriatico, forti o molto forti con raffiche altrove. Temperatura in diminuzione sull'Italia meridionale, in lieve aumento sul rimanente. Mare molto agitato sull'alto Tirreno e sui bacini meridionali, agitati altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Qualche battuta ne mancata all'inizio, poi il mercato sull'influire delle vendite ripiega notevolmente in tutti i settori fino alla chiusura che avviene ai minimi della giornata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 40	P. C. E.	70 —
Id. cons.	76 10	Sesa	78 —
Redim. 3½	90 —	Edison	264 —
Id. cons.	88 80	Unes	10 15
B.T.N. 1940	94 60	Savigliano	620 50
Id. 1941	94 50	Nebiolo	182 —
Id. 1943 (8)	95 —	Federolf	84 —
Torino 4½	100 —	Manonviglio	158 —
Id. 5%	108 —	Riva	172 —
S. Paolo 4%	102 —	Ansaldo	42 —
Id. 3½ %	77 —	Fiat	260 —
Perrer. 3%	72 —	C. I. R.	100 —
I.R.I. 4½ %	93 —	Schiapparelli	5 —
Elter 4½ %	102 —	Mira Lanza	160 50
Cr. Agr. 4%	80 —	Montecatini	207 —
stat 4%	100 —	M. Amiata	20 —
B. Italia	1400 —	Montecatini	151 —
Lloyd Sab.	3 —	Acqua Pot.	402 —
Mediterr.	108 —	Florio	67 75
Meridion.	103 —	V.-Calca	91 —
Torino Nord	108 —	Lane Rose.	1350 —
Nastr. A. I.	122 —	Valli Lanzo	91 —
Italgas	11 75	Viscosa	291 —
Elettr. A. I.	94 50	Beni Stabili	169 —
Sip	94 20	Cartiera It.	170 —
Terni	108 —	Bosco	216 —
Valdarno	135 —	Fabr. Bias.	191 —
Meridl. El.	215 —		

CAMBI: Parigi 80,90; Belgio 202; Londra 90,40; Svizzera 389,50; Olanda 937,81; New York 18.000; Germania 4,9213.

MILANO, 3. — Banca d'Italia 1380; La Centrale 518; Ferrovie Mediterranee 338, Ferrovie Meridl. 650; Venete 305; Rubattino 66; Cantoni 1700; Furter 90; Val Dlona 66; Tudino 27,50; Officine 227; De Angeli 550; Cantoni 310; Linif. 325; Rossari 338; Rotondi 265; Tosi 290; Cot. Meridl. 16,25; Manifatture 2350; Ricordi 224; Gavardo 440; Rossi 3100; Turcetti 80; Cucirini 280; Bonaiconti 53; Sida 992; Parcheggi 59; Ansaldo 42,50; Ilva 173; Metallurgica 180; Aquila 28,50; Montecatini 150,50; Balmine 182; Breda 138,50; Bianchi 21,75; Lesta 25,50; Fiat 504; Reggiane 61; Aeriticna 148; Piaggio 147; Orli 1538; Isotta 240; Breschiana 241; Valdarno 152,50; Alfa Italia 90; Emiliana 300; Trezza 331,50; Cisalpina, priv. 178; id. ord. 70; Sesa 72,50; Edison 236; id. postere. 200; Sip 45; Tirso 81; Vizzola 385,50; Meridionale 310,50; Terni 195; Unes 10,20; Siderurgiche 75,50; Terminuovo 69,50; Distillerie 155; Saffa 31,50; Zuccheri 31,50; Raffinerie 380; Gas 11,50; Lanza 350; Petroli 825; Aedes 77; Perdisa 1; id. 7% 12; F. Rustici 83; R. Stabili 192, Saturnia 21; Naroni 16; Gr. Alberghi 48; Italcementi 339; Pirelli Ital. 1024; Pirelli e C. 510; Brustal 77; Dell'Acqua 192; Assic. Generali 3850.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 80,80; Ferrovie It. 3 % 271; Cogne 6 % 451; It. 6,50 % 462; Cons. Op. Pubbl. 5 % 423; I.R.I. 4,50 % 416; Elter 4,50 % 424; Ferr. Danubio-Save 141 ¼; Stet 4 % 516; Prestito Littorio 4 % 382; Id. 7 % 700; Prestito Belgrano 7,50 % 199; Pr. Germanico 7 % 176; Pr. Greco 1928 6 % 580; Id. 1911 6 % 450; Pr. Young 6,50 % 516; Pr. Polacco 7 % 385; Pr. Rumeno 7 % 378; Pr. Stato S. Paolo 7 % 4938; Pr. Ungherese 7 % 183,50; C. R. di Bologna 5,50 % 501; Id. 4 % 400; Id. già 6-6 % 411; C. R. di Milano 3,50 % 408; Id. 4 % 428; Id. già 6-6 ½ 4 % 425; Cons. stradale, ferr. 4 % 420; Id. già 6,50 4 % 406; Cons. Prov. Asc. Mixt. 4 % 365; Id. già 6-6 4 % 380; Banco Naz. Lav. 4 % 401; Id. già 6-6 4 % 401; C.F.M.P. Sicula 3,50 % 412; Id. 4 % 400,50; Id. già 6,50-6 4 % 405; Cred. Fond. Sardo 4 % 380; Id. già 6,50-6 4 % 386; Id. C. F. Terni 4 % 385; Id. già 6-6 4 % 404; Ipt. C. F. Veneto 4 % 400; Id. già 6-6 4 % 400; Cons. Pubbl. Utili, 6 % 445; Id. (e. Tel.) 6 % 445; Credito Novale 6,50 % 482; Istituto Fond. Roma 3,50 % 385; Id. 4 % 368,50; Id. già 4,50-6 4 % 403; I.M.I. 5 % 927; I.M.I. Edilizio 3,50 % 336; Id. 6 % 426; I.M.I. San Paolo Torino 3,75 % 386; Id. già 5 4 % 429; Cons. Acqua Pot. 6 % 433; Uni. di Milano 4 % 76,20; Autovie Bergamo 6 % 425; Autovie Torino 6,50 % 498; Mediterraneo 4 % 401,50; Id. 6 % 446; Meridionali 5 % 396; Nord Milano 4 % 424; Id. 4,50 % 468; Id. 5,50 % 474,50; Id. 6 % 464; Adriatica 6 % 443; Edison 6 % 466; Emiliana 6 % 440; Sel 6 % 424; Id. 6 % 430; Forze Idrauliche 6 % 424; Trezza 6 % 448; Cisalpina 1930 6 % 431; Cisalpina Concenter 6 % 500; Cisalpina 1934 6 % 455; Sesa 6 % 393; Id. 6 % 422; Meridl. Elettrica 6 % 428; Id. 6 % 466; Silmel 6 % 436 Unes 6 % 450; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 406; La Centrale 6 % 405; La Rinascente 6 % 391; Linificio Canapificio Nazionale 6 % 420.

GENOVA, 3. — Credito Mediterraneo 4% 378; San Paolo 4% 423; Banco d'Italia 1380; Saturnia 20; Ferr. Merid. 325; Mediterr. 338; Rubattino 56,50; Lloyd 4; Alta Italia 120; La Fabbre 15; Cot. Merid. 15,50; Sola 292; Montecatini 151; M. Amiata 20; Ilva 178,50; Ansaldo 40; Metalli, Ital. 160; S. Giorgio 356; Fiat 504; Piaggio 10,40; Sip 46; Terni 196; Edilmafia 371; Zuccheri 13,65; Raffinerie 378; Distillerie 154; Molini 277.

TRIESTE, 3. — Adria 33; Combiti 10,35; Lin. Triestino 42; Lloyd 68,50; Premuda 230; Ass. di Generali 3870.

CONSOLIDATI (3 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 60	76 30	76 70	76 50
Red. 3,50	83 90	83 —	83 90	83 90
B.N. 1935	91 50	91 50	91 20	92 —
» 1941	94 50	94 50	94 20	93 —
» 4% ord.	93 —	93 —	93 50	93 50
Ven. 3½ %	90 80	91 20	90 50	90 50

CAMBI

Stati Uniti	18 28,5	18 28,5	18 28,5	18 28,5
Inghilt.	90 90	90 80	90 40	90 40
Francia	80 90	80 90	80 90	80 90
Svizzera	399 50	399 90	399 50	399 50
Argentina	—	3 30,5	—	—
Belgio	257	257 —	—	—
Canadair	30 80	30 85	—	—
Germania	452 15	452 15	—	—
Olanda	937 81	937 81	—	—
Spagna	167 90	167 90	—	—

Una cura depurativa, per essere veramente tale, deve contenere delle sostanze che agiscano non solo sull'intestino ma anche direttamente sul sangue e sui singoli organi vitali del nostro organismo.

IL DEPURATIVO DEI MON

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni dei nostri Grandi

Un filosofo: *Vincenzo Gioberti*
Un giornalista: *G. B. Bottero*

Gioberti e la lotta politica

Questa sera, alle ore 17, nell'Aula Magna della Regia Università, il senatore Vittorio Cian, per delegazione del Governo, parlerà di Vincenzo Gioberti. L'attesa è vivissima, e per la singolare complessa figura del grande filosofo, di cui avviene la commemorazione e per le qualità del chiaro, illustre commemoratore, appartenente, come è noto, all'Ateneo torinese, del quale siamo lieti ed onorati di poter anticipare sul Gioberti giornalista e polemista questa pagina di eloquente e vibrante lode.

Assai meglio che un profilo sommario, di necessità generico e quindi epidermico e anodino, penso debba riuscire gradito un primo richiamo intorno a lineamenti in rapidi tocchi, la figura veramente poliedrica del grande filosofo e statista torinese in uno degli aspetti meno conosciuti: noi il e pure tanto degno di essere. Infatti non esito ad affermare subito che nella storia del nostro giornalismo politico del Risorgimento il Gioberti occupa un posto cospicuo accanto a Camillo Cavour e a Cesare Balbo, per limitarmi a due soli nomi. Cospicuo, dico, anche se la sua attività in questo campo sia stata soltanto occasionale, non professionale, come, ad esempio, è il caso di quell'Paltro torinese insigne che fu Giacomo Dina. A questa forma giornalistica del proprio pensiero egli, che pur sembrò sin dai primi anni assorbito intieramente dai suoi studi e dai lavori teologico-filosofici, tutti volti però ad una funzione unitamente civile e pratica, fu portato dalle condizioni, anzi dalle necessità impellenti delle vicende politiche, nonchè dalla coscienza del proprio dovere di italiano; onde il giornale, più o meno clandestino, apparve anche a lui come uno strumento indispensabile di propaganda e di combattimento. La sua famosa lettera-articolo che col nome di Demofilo egli pubblicò nella Giovane Italia, è un documento sbalorditivo a questo riguardo. Ma il Gioberti si sentì spinto a provarsi in questo arringo anche dall'indole sua, da quel suo spirito fervido ed inquieto, espansivo e sempre coraggioso e battagliero, dominante tutto dalla passione italiana. Questa passione, rimasta compressa durante gli anni della sua giovinezza trascorsi sotto la vigilanza severa della doppia censura subalpina, potè trovare sfogo soltanto nell'esilio, in Francia dapprima e poi nel Belgio a lui largamente ospitale. Lo primo e più numerose manifestazioni della sua attività giornalistica — e prima e durante l'esilio — furono quelle epistolari, giacchè non poche delle sue lettere di quegli anni possono considerarsi come altrettanti articoli, inviati come erano ai suoi amici e non del Piemonte soltanto, vicchie di pensiero fu fermento, di notizie e di commenti, di discussioni e di suggestioni a fondo essenzialmente politico e culturale. Altresì una impazienza dei suoi corrispondenti, appena giunte, quelle lettere andavano a ruba, divorate, trascritte e discusse nella cerchia sempre più vasta dei suoi seguaci, devoti sino al fanatismo. Alcune di esse negli ultimi anni dell'esule giungevano anche, non ancora nelle mani della polizia e sino a quelle del Re subodo, fatto via via più benevolo verso lo scrittore. Altre non tardarono a diventare veri e propri articoli, pubblicati appena ciò fu possibile, cioè allargandosi per le riforme del novembre '47, si aprì nel Piemonte uno spiraglio alla libera stampa politica.

Ma più prima si fece strada, il Gioberti aveva avuto occasione di dare saggi assai intensi delle sue qualità eccezionali che poterono dirsi giornalistiche nel significato più nobile della parola, cioè di tale scrittore che, fornito d'un vigore straordinario della più varia cultura, sapeva cogliere pronto, preciso, incisivo, gli ottimi fuggenti di quella storia in cammino, che era la grande età politica di allora e ritrarli nelle loro qualità più caratteristiche con espressioni tutte individuali efficacissime. Questo spirito di pubblicista nulinoso che coincideva con quella sua passione di italiano il Gioberti trovava modo di affermarlo anche nelle sue opere maggiori, perfino nelle prime, quelle che per la loro natura si sarebbero dette le meno accessibili ad esso, come la Teorica del sovrannaturale e la Introduzione allo studio della Filosofia, serpendosi abilmente delle prefazioni o avvertenze e delle note, talvolta dense e vivaci, di certi inciti inaspettati e di battute personali inserite nel testo. Spirito codesto che bene si fondeva con quel suo amore battagliero che abbiamo notato e che era uno dei tratti più singolari della sua individualità complessa. Abbandonati i documenti in questo campo e del tempo dell'esilio e di quello posteriore, assai interessanti, articoli per riviste ed opuscoli, veri pamphlets, di contenuto filosofico o politico fortemente personali e potenti, alcuni dei quali sono rimasti memorabili, come quelli contro il Cousin, Giuseppe Ferrari, l'abate Lamennais, il Lemormant e il Rosmini e, piuttosto, i troppo zelanti suoi difensori, come l'abate Tarditi. L'episodio più clamoroso di questo genere è la polemica che il Gioberti ebbe col marchese Gustavo Benso di Cavour, l'intolleranto arrabbiato reazionario, il quale non contento di contraddire al suo concittadino e discutere con lui, perdette le staffe al punto da ferirlo nel vivo, con vere calunnie, tanto da provocarne tali risposte che in penna nelle mani del Gioberti diventò una frusta adoperata senza pietà. Dall'episodio polemico passiamo ad una serie e proprio campagna di guerra in grande stile col memorandi assalti sferrati dal Gioberti contro l'Ordine dei Gesuiti divenuto strumento pericoloso della reazione politica; assalti rappresentati da quei grossi calibri delle artiglierie giobertiane che furono i Prolegomeni del Primato e dai cinque volumi del Gesuita moderno, seguiti dall'Apologia. Questi scritti di ampie proporzioni possono in un certo senso dirsi capolavori di polemica giornalistica, nei quali gli elementi furono alla scrittore dalla sua straordinaria cultura teologica e filosofica, storica e politica, nonchè letteraria si fanno docile materia della sua dialettica serrata, del suo spirito aggressivo, con variegati di movimenti e di atteggiamenti inaspettati, ora eloquente quasi magniloquente, ora caustico e sarcastico, ora violento ed ora canzonatorio e, all'occorrenza, con un colpo di ala irresistibile, abbandonandosi a voli lirici che attingono il sublime. Non credo di esagerare, se penso a quella pagina del Discorso preliminare del Gesuita moderno, che neppure oggi si può leggere senza ammirazione e senza commozione, la pagina nella quale il Gioberti, dopo avere protestato contro l'accusa dei P. Scarpa, a proposito della morte del suo dilettissimo Leopardi, esprime la ferma speranza che negli ultimi istanti Dio abbia concesso la sua grazia al grande Poeta.

***

Ma soltanto col 1847 si può dire che il Gioberti entrò apertamente, dall'esilio lontano, tra le file dei primissimi militanti nel giornalismo politico italiano. Infatti in quell'anno saevero in Torino organi speciali e numerosi per la propaganda delle sue idee, dei quali lasciò accuratamente la storia il nostro Passamonti. Principale fra essi, doppiamente il Mondo illustrato del suo fedele editore Pomba, che vantò fra i suoi collaboratori un abate Enrico Tazzoli, destinato alla gloria di Belfiore, Giovanni Lanza e Giovanni Prati. Seguì ben presto la Concordia, diretta dal Valerio, nelle cui colonne si impegnò una quasi quotidiana tenzone quanto mai interessante col Risorgimento di Camillo Cavour. Tutto questo servirà ad avvicinare sempre più l'Esule alla sua patria, anzi ad nutrirgene idealmente il ritorno e rispondere bene ad un suo programma alla cui esecuzione lo aveva tratto, oltre le ragioni accennate, un convincimento radicatosi sempre più nella sua mente per la ormai lunga esperienza e che egli più tardi espresse felicemente nel vigoroso discorso tenuto al Circolo politico di Torino: «La parola dell'individuo non è mai più autorevole che quando suona ripetuta sulla bocca di molti». Così nello scorcio del '47 il Piemonte ebbe il suo primo giornaliero veramente politico e nella schiera dei quali combattenti della penna potè militare direttamente anche il Gioberti, il quale non si accontentò di seguire da lontano gli avvenimenti e di lasciarli registrare e interpretare dai suoi amici come il Massari e il Valerio, ed il sopraccitato neppure che l'Antologia italiana diretta a Torino dai Predari gli pubblicasse certo principio piccanti del suo Gesuita moderno — segno eloquentissimo di tempi mutati. Egli non tardò ad intervenire con la sua penna a commentare la crisi politica con quella prontezza e vivacità incisiva di intuito e di previsione che era una delle sue qualità più caratteristiche. Nelle ore culminanti di quella storia agitata egli si mostrava veramente, come si dice, all'altezza dei tempi. Così, ad esempio — e questo basti per tutti — fraco nella Concordia dell'11 maggio un suo lungo articolo epistolare — in forma di vera corrispondenza da Parigi — che, mentre raccoglie in lucida sintesi le idee tante volte enunciate da quel giornale sulle condizioni agitate dello Stato romano i cui pericoli occorreva evitare il Risorgimento di alcuni giorni prima, insisteva sulla necessità che il Pontefice rimettesse il potere ad un Consiglio esecutivo unico.

Ma c'è un altro capitolo più nuovo ed interessante che dimostra con quale ardita originalità di procedimenti il Gioberti sapesse cogliere la sua opera di scrittore e di giornalista ad un tempo, richiamando l'attenzione del pubblico più vario e più vasto intorno ai problemi che gli stavano a cuore, come quello della sua soluzione dipendevano le sorti della patria. Ho qui sott'occhio un raro cimelio giobertiano, un foglio volante stampato su una pagina soltanto, in quattro colonne fitte, col titolo: Della Nazionalità italiana. Brano di un'opera inedita di Vincenzo Gioberti, in fine, la data: «di Parigi agli 8 di aprile 1848» e la firma dello scrittore, seguita da una parentesi: (Dalla Concordia). Appena letto quel foglio, mi parve naturale pensare di aver tra le mani l'estratto di un articolo del giornale torinese, destinato alla propaganda ognuno uno di quei fogli appunto che erano in uso a quel tempo nei giornali, rasse appunto La Concordia. Senonchè, non cessando ricerche a rintracciare l'articolo in questo quotidiano e neppure nelle Operette politiche, raccolte e pubblicate dal Massari o pensando al sottotitolo in cui si accenna ad un'opera inedita del Gioberti, di cui quello scritto era detto un «brano», aiutato anche dalla fida memoria dell'amico Antonio Bruers, uno dei più autorevoli giobertiani, al quale pure quel foglio era ignoto, non tardai a riconoscere in esso una primizia staccata dal Proemio di quella Apologia alla quale appunto in quei giorni il Gioberti attendeva in Parigi: di quel Proemio che reca in fine la stessa data del foglio in questione.

E' evidente quindi che questo, stampato come una anticipazione della Apologia, fu veramente destinato dal Gioberti a dalla sua Concordia a diventare un messaggio da lanciare come arma di difesa o di offesa nella battaglia impegnatasi in quei giorni nella Lombardia e nel Veneto pro e contro quella fusione delle due regioni col Piemonte che doveva essere, secondo il disegno giobertiano, un primo passo verso l'unità nazionale. Arma puntata soprattutto contro l'incipiente separatismo degli antifusionisti mazziniani.

Il nobile messaggio riceste quindi un'importanza eccezionale, e perchè racchiude quello che era il programma giobertiano nel periodo che intercede fra il Primato, anzi i Prolegomeni, ed il Rinnovamento, e per i tratti spiccati di pensiero e di eloquenza con cui lo scrittore lo viene esponendo. Mirabile soprattutto l'esordio, di tono appassionatamente polemico, dov'egli afferma essersi certi punti cardinali del Risorgimento italiano intorno ai quali è non solo di rischio, ma di vergogna il mettere in dubbio la futura elezione», cioè la scelta; e là dove, incalzando, aggiunge: «La politica ha i suoi pregiudizi dissonatori, come la geometria, la fisica e la speculazione; tali sono l'unità, la libertà, l'indipendenza italiana, le quali non si potrebbero da noi discutere senza nulla di criminoso verso la Patria». Qui cade la pena di rilevare che nel Proemio il testo reca una breve variante, evidentemente aggiunta alle bozze del libro dopo la pubblicazione del foglio di cui si discorre; ed è una fiera sferzata, inevitabilmente, contro il Tommaseo che in quei giorni faceva in Venezia un'opera deplorevole di disgregazione politica. Poche settimane dopo il Gioberti rivarcava le Alpi e da Torino iniziava quel suo pellegrinaggio patriottico che è l'episodio più grandioso della sua vita. A Milano egli volle avere un colloquio col Mazzini, nella speranza d'indurlo a disarmare; ma invano. Il Gioberti non gli perdonò e si sa bene come egli se ne vendicasse, oltre misura, nel Rinnovamento. La storia, ancora una volta dicde ragione al grande filosofo torinese, che con la sua penna di giornalista e di polemista ulcerosa ed intrepido, gettandosi a capo fitto nella lotta politica, preparò la via a Camillo Cavour.

Vittorio Cian.

Ieri, a Palazzo Madama
l'on. Amicucci su Bottero

Ieri a Palazzo Madama l'on. Ermanno Amicucci ha commemorato Giovan Battista Bottero. Il salone era gremito di scelto pubblico. In prima fila si notavano con le autorità: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, S. E. il primo Presidente di Corte d'Appello e S. E. il Procuratore generale; i discendenti di Bottero: il nipote Paolo di 88 anni, espressamente venuto da Nizza, dove risiede con la figlia, il genero Ballet, giornalista dell'Havas, con la loro figlioletta. Vi era pure l'on. dott. Perone che fu giornalista ed editore e suo esecutore testamentario. Erano pure presenti il senatore Cian e il senatore Micheli, il comm. avv. Majorino, presidente dell'Unione professionisti e artisti, personalità delle lettere e delle scienze, moltissimi giornalisti e numeroso signore.

L'oratore tracciata la figura di G. Bottero con particolare efficacia, ricordato la sua laurea in medicina, professione che egli abbandonò come pure l'insegnamento, ha delineato il suo orientamento verso il giornale che in quel tempo recavano scritti di Cavour, Lanza, Durando, Brofferio, Berti e Menabrea. Il Bottero sentì che per il popolo occorreva creare un giornalismo più accessibile a tutte le menti, agglocchè la formidabile arma per la libertà e l'unità della Patria compisse appieno la sua grande opera di preparazione e di propaganda.

Gli avvenimenti precipitavano, le truppe sarde passavano il Ticino per iniziare la guerra di liberazione contro l'Austria, il 18 maggio si radunava a Palazzo Madama, il primo Parlamento Subalpino, e urgeva perciò propagare nel popolo la necessità della guerra, affermare la conquista dello Statuto, creare intorno al Parlamento il consenso dell'opinione pubblica.

Con questi intendimenti sorse il 16 giugno 1848, per opera di G. E. Bottero e di Felice Govean «l'Italiano» e «Gazzetta del Popolo».

Attorno a lui e al suo giornale si muovono i personaggi che riempiono del loro nome e delle loro gesta la storia di quel meraviglioso periodo storico: Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour, Gioberti e Crispi, Lanza e Rattazzi, Cairoli e De Pretis, Bixio e Cialdini, Sella e Minghetti, Nigra e Brin, e la schiera infinita degli uomini minori che agirono sulle scene della vita nazionale dal '48 al '97. Garibaldini, emigrati, reduci dalle Spielberg o scampati alle torche di Belfiore, congiurati soldati, diplomatici, deputati, ministri, uomini di pensiero e d'azione, santi e canaglie, eroi e traditori. Nelle cronache quotidiane delle sua «Gazzetta» passano gli avvenimenti che diventano storia: dalla guerra del '48 alla spedizione di Crimea, da Solferino e Calatafimi, da Mentana a Roma, dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia, dal Parlamento Subalpino al Parlamento Nazionale.

L'oratore, vivamente applaudito, ha concluso la celebrazione ricordando che Giovanni Faldella nel suo «Piemonte e l'Italia» auspicò che per l'educazione nazionale fosse fatta una antologia degli articoli di G. B. Bottero.

Alla Mostra della Moda

Ieri sera S. E. il conte Calvi di Bergolo ha visitata lungamente la Mostra compiacendosi per il successo ottenuto dalla VI Manifestazione, poi ha assistito allo spettacolo, unitamente a personalità e ad un foltissimo ed eletto pubblico, nel teatro della Moda. Per questa sera è annunciata una originalissima interpretazione del notturno di Martucci fatto da Attilia Radice e dal suo corpo di ballo.

La morte della prof. Bizzarri

Stamane è deceduta la professoressa Dina Bizzarri, ben nota studiosa di storia del diritto italiano, insegnante della materia nella R. Università di Camerino. Grave è la perdita della scienza per la fine immatura della Bizzarri, la prima donna a cui fosse stata assegnata una cattedra universitaria.

Costruttori Fiat. — Questa sera, alle ore 21, in occasione dell'adunanza del Dopolavoro Fiat rappresentera, nel teatro sociale in corso Mortara 18, «La capanna e il tuo cuore» di G. Adami. Direttore artistico Michele Giannini.

La disposizioni per l'annuale dei Fasci Giovanili

La Federazione dei Fasci comunica:

A norma delle disposizioni impartite con Foglio d'Ordini del P.N.F. n. 142, il Comando Federale ha stabilito che l'adunata di domani per la celebrazione del V Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento abbia luogo come segue:

I Fasci Giovanili di Combattimento della città e quelli di Rivoli, Venaria Reale e Moncalieri, al completo degli effettivi, si adunaranno in corso Sebastopoli di fronte allo Stadio Mussolini.

Lo schieramento sarà effettuato a centurie affiancate con la testa di colonna all'angolo del corso IV Novembre e verranno nell'ordine: rappresentanza O. N. B., G.U.F., Fanfara federale, Labaro con scorta, Plotone tipo, Coorte Comando ed i Fasci Giovanili per ordine di numero. Alle 15.30 sarà passata in rivista dal Comandante Federale e subito dopo avrà luogo lo sfilamento in colonna.

Dopo la rivista avrà luogo allo Stadio Mussolini una manifestazione ginnico-sportiva. Alla sera nelle sedi delle associazioni Mutilati e Combattenti il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento leggerà le dichiarazioni del Duce sui diritti dell'Italia in Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea.

Edoardo Agnelli commemorato al Consiglio dell'Economia

Insediamento del vice-Presidente

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Cesare Giovara, assistito dal vice presidente conte Napoleone Rossi di Montelera e dal segretario generale comm. Guido Colla, si è radunato il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa coll'intervento di tutti i suoi componenti.

Prima di iniziare i lavori S. E. il Prefetto, rilevando come quella che si trovava a presiedere fosse la prima riunione del Comitato dopo la tragica sciagura che privava il Consiglio del suo vice-presidente, gr. uff. avv. Agnelli, mandava un mesto pensiero alla sua memoria, ricordandone con commosse parole le benemerenze verso il Consiglio, l'economia ed il turismo della Provincia.

S. E. Giovara procedeva in seguito all'insediamento del Vice presidente, conte Napoleone Rossi di Montelera.

Passato alla trattazione dell'ordine del giorno, il Comitato, su proposta di S. E. il Prefetto, deliberava di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale 5 % mediante la concessione di L. 900.000 del Debito Redimibile di proprietà del Consiglio ed il versamento della corrispondente somma di integrazione.

IL RAPPORTO DELLE GERARCHIE A CASA LITTORIA

La mirabile efficienza del Partito
dimostrata dalla superba adunata
Il saluto alle truppe combattenti in A. O.

Nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria il Federale ha tenuto rapporto agli ispettori di zona e ai fiduciari dei Gruppi rionali. La sala delle riunioni del Direttorio era gremita. Presenziavano il console Moreno, comandante la seconda dei Fasci Giovanili, il console Salvatti, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. e la contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria dei Fasci femminili della provincia.

Dopo il saluto al Duce, Piero Gazzotti, riferendosi al comunicato del Ministero per la Stampa e la Propaganda che annunzia l'occupazione di talune posizioni avanzate al di là delle nostre linee in Eritrea, invia ai soldati italiani cui in questo momento sono laggiù affidati i destini della Patria, l'espressione commossa e solidale del pensiero del Fascismo torinese.

I gerarchi che hanno ascoltato in piedi le brevi parole del Federale, prorompono in un fragoroso applauso nel quale vibra l'eco di tutta l'intensa passione da cui è oggi animato il nostro popolo.

Il Federale passa quindi a parlare dell'Adunata svoltasi ier l'altro, e ne constata il carattere plebiscitario non soltanto dal lato della forma esteriore, ma anche da quello dell'intima, profonda, spontanea adesione delle masse compatte all'idea che l'ha animata. Per la prima volta nella storia, si è visto un popolo che marciava. Spettacolo unico al mondo. E ciò che questo popolo, dalle dichiarazioni del Duce, scandite con voce formidabile attraverso la radio, ha ritenuto con più gagliardo fremito, è stato l'accenno al carattere antifascista della subdola e malvagia opposizione internazionale ai nostri sacrosanti diritti. In mezzo alla folla enorme di piazza Castello, egli ha potuto sorprendere sul viso e sulle labbra degli autentici lavoratori, della genuina gente delle officine, un'indignazione senza limite, che del resto è traboccata nelle ovazioni che hanno seguito con impeto di tempesta la moltitudine da un capo all'altro dell'immenso raduno. E' però dal modo con cui Torino — Gruppi rionali con i Sindacati dei datori di lavoro e degli esecutori d'opera, i Sindacati delle professionisti e artisti, quelli forensi, le Associazioni dipendenti dal Partito e i singoli cittadini — ha risposto all'appello; e non meno lieto si proclama dell'esito dell'adunata nella provincia. Non vi è stato piccolo e lontano borgo sperduto nella montagna, che non abbia aderito materialmente e spiritualmente all'avvenimento colossale, mentre nei centri maggiori l'intera popolazione è accorsa con ordine e consapevole disciplina ai punti di concentramento per ascoltare il Capo. Delle notizie pervenute alla Federazione, si può dedurre che su una popolazione totale di un milione e duecentomila abitanti, la provincia di Torino ha schierato in linea non meno di 800 mila partecipanti alla manifestazione; il che significa che il capoluogo e il resto della circoscrizione si sono superbamente controbilanciati.

Il Federale ha ancora raccomandato la raccolta dell'oro; quindi udite le osservazioni di numerosi fra i camerati intervenuti sulla vita e le necessità delle rispettive sedi e gruppi, si è compiaciuto della crescente imponenza dei rapporti di zona ed ha concluso incitando i presenti, tra i quali era anche il console Gogliolo, a proseguire nell'opera così ben avviata per mantenere le posizioni conquistate, compiendo in mezzo al popolo, in modo particolare nell'ora presente, azione sempre più solidale e fraterna.

I gerarchi si sono poi allontanati animati dal più schietto entusiasmo.

Le manifestazioni federali durante il corrente mese

5 ottobre: ore 15, celebrazione 5.o annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. - 8: ore 10, rapporto 19.a Zona a Casalborgone; ore 14, festa dell'uva al Valentino; ore 15, rapporto 2.a Zona ad Avigliana e 1.o convegno musicale fascista della zona. - 9: ore 16, riunione Commissione prezzi C.I.P. - 11: ore 15,30, visita Coperificio Cesa a Cirié; ore 16,30, visita Cartiera Olivetti a Cirié; ore 18, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 12: ore 17, presso il Consiglio Prov. Economia Corporativa, conferimento diplomi e premi operai corsi specializzazione. - 13: ore 10,30, rapporto 18.a Zona a Cirié; ore 17: rapporto 3.a Zona al Campo sportivo di Collegno. - 14: ore 15,30, visita Lanificio Lanaire e Saglietti, via Varmlo. - 15: ore 15,30, a Poirino, visita Fabbrica liquori Maina; ore 18, riunione Commissione prezzi al grosso. - 16: ore 15,30, a Cambiano, visita Ditte Freund e Bailor e Mensio e Petti; ore 16, riunione Commissione prezzi C. I. P. - 17: ore 15,30, visita Fabbriche Riunite Agricoltori (Montecatini), corso Novara 99. - 18: ore 15,30, visita Ditta Ratti, corso Firenze; ore 18, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 20: ore 10, rapporto Gruppo Rionale «A. Mussolini»; ore 10,30, rapporto 17.a Zona a Trana. - 21: ore 15,30, visita Soc. An. Nobili (trasformatori elettrici), via Cervino 60. - 22: ore 15,30, visita Soc. An. Industriale Tessili, via Bologna 152. - 23: ore 10, riunione Commissione prezzi C.I.P. - 24: ore 15,30, visita Carrozzeria Fratelli Savio, via Cremona 35. - 25: ore 15, a Chieri, visita Cotonificio Gattino e Bertagna e Giovanni Ronco; ore 18, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. - 30: ore 11, inaugurazione Civico Mattatoio di Chivasso; ore 16, riunione Commissione prezzi C.I.P.

Il Congresso degli ingegneri

Un fervido messaggio al Duce
a conclusione dei lavori

Ieri l'altro i congressisti hanno partecipato alla gita in programma recandosi a Susa, dove è stato loro offerto un ricevimento d'onore nel palazzo del Municipio, poi al Sestriere, dove hanno trascorso lietamente le prime ore pomeridiane, approfittando della bella e limpida giornata per salire con le funivie al Monte Sises e al Monte Banchetta.

Mentre visitavano gli impianti della magnifica stazione montana sono stati raggiunti dai segnali di mobilitazione dati da Roma. Essi si sono presentati al Podestà del più alto Comune d'Italia, ed hanno elevato alte acclamazioni al Duce. Sono stati immediatamente inviati telegrammi di entusiastica devozione al Duce, al Segretario del Partito, a Vito Mussolini ed all'on. Pavolini, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, volontario nell'Africa Orientale.

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce:

«*Tremila ingegneri italiani riuniti al IV Congresso Nazionale, partecipano compatti dal Colle del Sestriere, con il più vivo entusiasmo all'adunata del Regime, riaffermando disciplina e devozione.* - *Firmato:* Caffarelli».

I congressisti si sono quindi diretti a Villar Perosa, dove, durante la visita all'importante stabilimento, compiuta sotto la guida dell'ing. Berla, delegato amministratore della Società, hanno ascoltato le disposizioni di S. E. Starace riportate dagli altoparlanti. I tremila ingegneri si sono quindi diretti verso Pinerolo per ascoltarvi l'alta parola del Capo, ma la manifestazione di piazza Venezia ha avuto inizio prima che vi giungessero.

Ieri mattina, a Palazzo Madama, sono stati ripresi i lavori a sezioni riunite con la presentazione delle relazioni preparate nelle sezioni separate. Il Duca Caffarelli, prima di dare la parola ai relatori, ha dato lettura del telegramma inviato da S. E. Starace in risposta al saluto inviatogli:

«*Grazie del telegramma. Rinnovo ai camerati ingegneri l'espressione della mia più viva cordiale simpatia.* - *Achille Starace*».

Alle 12.30, tutti i congressisti, guidati dall'on. Caffarelli e dall'ing. Caglini, si sono recati a Casa Littoria, dove il Segretario Federale li ha ricevuti ed ha loro espresso il suo compiacimento per i lavori svolti ed ha porto loro il saluto del Fascismo torinese.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

IMPERMEABILI, SOPRABITI ?
RAFFALDI
S. Francesco d'Assisi 14
Nuovi arrivi, nuovi modelli, a prezzi sempre imbattibili. Il più vasto assortimento per uomo, signora e bambini. Visitateci!

da BIANCHI
GIOCATTOLI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuova corrozione per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TUTTA TORINO
conosce ed apprezza le confezioni garantite, impeccabili del
sarto per uomo BOSSU'
v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico
Vestito, soprabito L. 250

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cinem. Reginal, Mendelssohn, Mistarlo. — Ore 21,15: «Qui sotto c'è qualcosa» con Arnold Lovejoy.
ROSSINI (Cinem. M. Castelgrido. — Ore 21,15: «Addio paese!».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA. Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: Ore 17-23 Gran Varietà.
BALBO: Rivista. Tre donne a cavallo.
CHALET DANZE: Ore 21: Cocktail-Club
SUPER DANZE: Sabato superiore.
GAY DANZE: Estiva - Moncalieri 52.
IMPERIALE: Ore 17 The - 21 Ballo.
SELECT DANZE: Specialità, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il figliuol prodigo». Luis Trenker, Maria Andergast, 18.
STATUTO: «La carne e l'anima».
CHIARELLA: Quattro assi e Varietà.
IDEAL: Signorina libera e Ferrovieri.
BALBO: «Anna una donna» e Rivista Illustrata Nazionale. Prezzi fissi L. 2.
ALPI: «L'uomo dai due volti» - Olaud.
MASSIMO: «Il mostro dell'acquario», il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: Notti moscovite, Annabella.
ITALIA: L'uomo invisibile, Cupol, 1,05.
OLIMPIA: «Parata di primavera», 1,05.
CORSO: «Milizia territoriale».
REX: «Il piccolo colonnello», Temple.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
IL FIGLIUOL PRODIGO
un film di concezione ardita, di realizzazione magistrale, di interpretazione superba, che svolge la sua trama potente tra i suggestivi panorami dolomitici, nella fragorosa immensità di New-York e nella rutilante cornice dei ritrovi notturni di Broadway.

IL FIGLIUOL PRODIGO
ideato diretto e interpretato da
LUIS TRENKER
è il «capolavoro» di questo insigne artista. Il film, presentato applauditissimo al Festival di Venezia, vi ha vinto l'ambita Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda per la produzione eticamente migliore.

IL FIGLIUOL PRODIGO
è interpretato pure da *Maria Andergast* e *Mariam Marsh*.

L'UOMO DAI DUE VOLTI
è già stato ammirato da MIGLIAIA DI VOLTI al CINEMA ALPI
volti protesi, ansiosi, di fronte alla trama appassionante e ai susseguirsi dei più impensati colpi di scena. *Continua il successo.*

MILIZIA TERRITORIALE al CORSO
Oggi prima di *Milizia territoriale* con Leda Gloria, A. Gandusio.

NAZIONALE: Educande d'America
Segue: Discorso Duce a Bolzano.

Bollettino Demografico

3 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	10
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

3 ottobre 1935-XIII

Carrera Angela in Piano, d'anni 68, di casalinga, sorta, v. Pietro Micca 22.
Adamo Teresa in Filippa, d'anni 48, di sartigliana, sorta, via G. Verdi 54.
Quaglia Rosalda v. Bignaga, d'anni 79, di Torino, casalinga, via Medici 2.
Cenia Alvino fu Antonio, d'anni 74, di Fermo, pensionato, via Campana 9.
Ardito Francesco fu Felice, d'anni 76, di Mariconga, rentier, v. Colombaro 22.
Torasso Mario fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, operaio, ciclista, v. Pisa 47.
Marchesotta Nicolotta m. Palomachia, d'anni 59, di Barletta, casalinga, via Saluzzo 163.
Bizzarri Dina in Bwin, d'anni 48, di Torino, professoressa, v. Madama Cristina 20.
Bisetti Teresa fu Msglia, d'anni 50, di Verona, operaia.
Vigliotto Vincenzo di Giovanni, d'anni 59, di Piacenza, mercante.
Bauducco Maria in Baudo, d'anni 60, di Mercatino, casalinga.
Martino Teresa v. Basso, d'anni 70, di Genova, casalinga.
Hatzarani Johanna v. Seehart, d'anni 77, di Reichenau (Svizzera), rent.
Toya Petronilla in Francesco, d'anni 83, di Stresa, albergatore.
Lama Paloma di Emilio, di mesi 5, di Torino.
Rosetto Sergio di Ivone, di mesi 10, di Venezia Reale.
Benedetto Antonia fu Angelo, d'anni 58, di Brandi, mercante.
Giannotto Teresa m. Colli, d'anni 67, di Scalenghe, casalinga.
Canetti Virginia m. Pavese, d'anni 60, di Asti, artista.

Ladri di biciclette
arrestati dalla Squadra Mobile

La Squadra Mobile ha condotto a termine una retata di ladri di biciclette. Gli arrestati sono certi: Antonio Garlenghi, di 25 anni; Giuseppe Valbo, di 26 anni e Armando Polatti, di 21 anno, tutti e tre residenti a Torino, ma senza fissa dimora. I tre, in compagnia di certo Umberto Silvestri, di 25 anni, riuscito perlanto a restare uccel di bosco, avevano specializzato in tal genere di furti; avevano pure compiuto furti di pollame e biancheria. La Polizia sta ora lavorando per recuperare la refurtiva.

"Non più irritazioni della pelle dopo essersi rasi con la Crema da barba Palmolive."
Sotare esposti al vento gelido od ai cocenti raggi del sole è una dura lotta per la pelle del viso. Ma anche radersi ogni giorno è un doloroso sacrificio. Per eliminare l'irritazione che il rasoio produce sul viso, è stata appositamente preparata la Crema da barba Palmolive che, grazie all'emolliente olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, permette una rasatura facile e perfetta e conserva sul viso una piacevole sensazione di freschezza. Ceo un tubo di Crema da barba Palmolive potrete radervi per 100 volte
PRODOTTO IN ITALIA

UNO STOMACO SOVRACARICO DI LAVORO

Ecco siamo che via, come volgarmente si dice, «rotonato», il più energico non è oltre che non stomaco stanco ed estenuato. Assimila male il cibo specie troppo proteico e per digerir ma mastica. E allora che lo stomaco è lì a sostenere sotto forma di acidori, rimbi acidi, gonfiori, pesantezza ed emicrania. Tutti questi inconvenienti non si manifestano di colpo, ma a poco a poco e sempre peggio a degenerare in malattie croniche, se si cerca che acidità da cui derivano non viene eliminata, non radicalmente salvati dalla Magnesia Bisurata. Non serve che da predetto un pezzo cioè chiamo sciolto due o tre cucchiaini in un poco di acqua, subito dopo i pasti, ed appena si sentite il più piccolo malessere, e dopo cinque minuti non ci penserete più! La Magnesia Bisurata vi assicura una digestione normale e regolare. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette. Stasa grande abbondante Kilogramo normale Lire 4,95, doppio il flacone grande più economico Lire 8,10. 14669
Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-5-1933-XI

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

ISCHIROGENO
a base di iodoarsenato, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente studi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'Inventore Grand'UFF. G. BATTISTA NAPOLI
Aut. Pref. Bologna N. 37291 del 22-11-34-XIII

Un semplice banale errore nel regime dietetico basta a giustificare la vostra apprensione. Voi

Anno 69 - TORINO - Venerdì 4 Ottobre 1935 - Anno XIII Num. 237

"Non senza stupore si vede un popolo il cui impero coloniale occupa un quinto del globo opporsi all'impresa della giovane Italia„

(Dal manifesto degli intellettuali francesi)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Società delle Nazioni deve oggi difendere in primo luogo la pace d'Europa.

(Budapesti Hirlap)

L'annuncio a Ginevra delle misure militari italiane
e le tendenziose fandonie del Negus

Ginevra, 3 notte.

La notizia che le truppe italiane dislocate in Africa Orientale hanno iniziato le opportune azioni per meglio provvedere alla loro difesa è stata data al Segretario generale con un telegramma firmato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

«Lo spirito bellicoso e aggressivo sviluppato in Etiopia tra i capi e i soldati che reclamano da lungo tempo con insistenza e che sono riusciti ad imporre la guerra contro l'Italia — dice questo documento riprendendo i concetti contenuti nel comunicato del Ministero della stampa e propaganda — ha trovato la sua ultima e piena espressione nell'ordine di mobilitazione generale annunciato dal negus col suo telegramma del 28 settembre. Quest'ordine costituisce una minaccia diretta ed immediata per le truppe italiane con la circostanza aggravante della creazione di una zona neutra annunciata da Addis Abeba per dei motivi speciosi, che in realtà non è che un movimento strategico mirante a facilitare la concentrazione e la preparazione aggressiva delle truppe abissine. Il Governo italiano ha avuto l'onore di comunicare col suo memoriale del 4 settembre dei documenti che provano gli atti di aggressioni continue e sanguinose che l'Italia ha dovuto subire in quest'ultime decine d'anni. In seguito all'ordine di mobilitazione generale questa aggressione ha assunto un'ampiezza e un'importanza più considerevoli ed esso comporta con tutta evidenza dei pericoli gravi e immediati contro cui è necessario vengano ritenuti per delle ragioni elementari di sicurezza. In presenza di tale situazione il Governo italiano si è visto costretto ad autorizzare il Comando supremo in Eritrea a prendere le necessarie misure di difesa».

Le speculazioni del Negus

Quasi contemporaneamente a questo telegramma italiano veniva pubblicato il seguente telegramma del Governo etiopico:

«Un telegramma pervenuto stamane da parte di ras Seyum informa il governo imperiale che degli aeroplani militari italiani hanno proceduto a bombardamenti [illegible] numerose vittime nella popolazione civile e in particolare tra le donne e i fanciulli e distruggendo numerose case. Nella provincia di Agamé una battaglia si svolge attualmente. Questi fatti sopravvenuti in territorio etiopico implicano violazione della frontiera dell'impero e rottura del patto della Società delle Nazioni in seguito ad aggressione italiana».

L'immediata smentita data dal Governo di Roma ha confermato la convinzione già fatta in questi ambienti circa lo strumentale tentato da Addis Abeba di un motivo quanto mai abusato, l'uccisione di popolazioni civili inermi, donne e fanciulli. Reiterando tale suo tentativo, il governo del negus inviava però un secondo un altro telegramma in cui pretendeva di fornire particolari sulla suddetta azione di bombardamento aggiungendo che era stato bombardato persino l'ospedale della Croce Rossa di Adua. Inutile aggiungere che anche questa notizia è stata immediatamente giudicata per quello che valeva data l'inverosimiglianza di una azione di bombardamento avvolta con soli due apparecchi e la naturale mancanza di qualsiasi costruzione capitaliera ad Adua.

L'Esecutivo a domani

Le ripercussioni del discorso di Mussolini e lo sviluppo a un ritmo accelerato degli avvenimenti in Africa Orientale costituiscono i motivi della grande animazione che ha regnato oggi alla Lega. Bollata dal Duce per il tentativo di negare all'Italia il suo giusto diritto e di evocare le sanzioni, la Ginevra societaria sembra [illegible] valersi chiudere in un atteggiamento prudenziale onde evitare di incorrere oltre nella responsabilità di far precipitare gli eventi. Così alle voci diffuse stamane dagli ambienti vicini alla delegazione inglese circa l'immediata e automatica entrata in giuoco dell'articolo 16 in conseguenza della pretesa violazione commessa dall'Italia del patto societario con lo scaglionamento delle truppe al di là della linea di frontiera, si oppone una [illegible] netta smentita.

Si riconosce che il Consiglio è convocato per sabato mattina allo scopo di esaminare la situazione creatasi in seguito agli ultimi avvenimenti ma si contesta che l'esecutivo societario abbia [illegible] d'altro a pronunciare una condanna nei confronti dell'Italia. Si tratta invece, a quanto si precisa negli ambienti societari, di esaminare se l'inizio delle ostilità che si è avuto sulla frontiera dell'Eritrea corrisponda o no ad una aggressione. Una nota di sapore ufficioso diffusa stasera dall'*Agenzia telegrafica svizzera* precisa anzi stasera che «negli ambienti bene informati ci si dimostra assai riservati sulla procedura che seguirà il Consiglio. Si pensa che esso non abbandonerà senz'altro il terreno dell'art. 15 del patto, ma esaminerà nei suoi limiti se le ostilità attualmente impegnate in Etiopia corrispondono esattamente alla definizione di aggressione non provocata e di rottura del patto di cui all'art. 16. Soltanto in quest'ultimo caso si potrebbe pensare al ricorso alla procedura delle sanzioni.

L'assemblea della S. d. N. verrebbe convocata lunedì o martedì.

La seduta del Comitato è terminata alle 19. Esso ha terminato la relazione della prima parte del rapporto concernente l'esposizione storica della vertenza italo-abissina. Il Comitato ha nominato un altro sottocomitato per la relazione della seconda parte del rapporto che riguarderà la natura stessa del conflitto e le sue circostanze. Di questo nuovo sottocomitato fanno parte per la Spagna il prof. De Madariaga, per l'Inghilterra lord Cramborne, per la Francia il signor Saint Quintin, per la Romania il signor Visoianu, e per il Portogallo il signor Monteiro.

Virgin è arrivato a Gibuti

"La situazione in Abissinia - dice l'amico del negus - è... delicatissima„

Gibuti, 3 notte.

Con l'odierno treno è giunto da Addis Abeba il generale svedese Virgin in compagnia della figlia infermiera all'ospedale svedese. Egli vestiva una divisa sopra la quale spiccava la fascia verde della gran croce di Menelik, suprema decorazione conferitagli alla partenza dall'imperatore. Egli appariva sofferente a causa del caldo, data anche la sua salute precaria. Ufficialmente infatti lascia l'Abissinia per ordine perentorio dei medici a causa di disturbi cardiaci, conseguenza dell'altitudine di Addis Abeba. In realtà il motivo della sua partenza sarebbe il risentimento per la mancata attribuzione del comando supremo.

Interrogato, il generale ha detto: «Parto, ma col consenso del negus. La situazione in Abissinia è delicatissima». E qui, con un sorriso che voleva essere arguto, ha concluso: «Ritornerò in gennaio o febbraio appena [illegible]».

Il Ministro conte Vinci
lascierebbe oggi Addis Abeba

Parigi, 3 notte.

L'*Havas* riceve da Addis Abeba:

La popolazione ha appreso oggi la notizia dell'avanzata italiana. Il Governo ha preso delle misure precauzionali per evitare degli incidenti a danno della Legazione italiana. Oggi alle ore 15 il Governo ha fatto consegnare al conte Vinci, Ministro italiano, i passaporti per tutti gli italiani addetti alla Legazione. Il Ministro italiano e tutto il personale lasceranno domani Addis Abeba in treno speciale con una forte scorta di soldati muniti di mitragliatrici.

Ad evitare inconsulte manifestazioni scioviste, cinquemila uomini di polizia presidiano notte e giorno il quartiere degli stranieri.

I preparativi inglesi in Egitto
proseguono senza sosta

Alessandria, (Egitto), 3 notte.

Dopo i colloqui avuti dall'Alto Commissario inglese rientrato dall'Europa e dopo l'udienza concessagli da Re Fuad, la stampa egiziana si sbizzarisce per indagare cosa contiene la valigia di Sir Miles Lampson. A tal proposito l'Ahram dice che se l'Alto Commissario non comprende che l'Egitto vuol essere rispettato glielo faranno comprendere il Governo ed il popolo. La Nazione egiziana — scrive il giornale — è unanime nel reclamare una politica positiva che risparmi al Paese i pericoli di una guerra in cui l'Egitto non ha alcun interesse».

Frattanto l'Alto Commissario ha continui colloqui e contatti di carattere militare. I giornali continuano a dare notizie circa i preparativi bellici inglesi in Egitto e in Palestina.

Il «Balagh» riceve da Sanaa che il Governo yemenita ha provveduto a presidiare con effettivi militari la costa da Hodeida sino a Bab-El-Mandeb ed ha inviati molti soldati nella zona dominante lo stretto. Il principe Seif El Islam è partito per Moka seguito da trenta autocarri carichi di ufficiali dell'esercito yemenita.

Il ministero delle Finanze egiziano ha accordato anche quest'anno come in passato una sovvenzione di 300 lire egiziane alla famiglia del Senussi.

A. L.

Una questione giuridica
esaminata dalla stampa tedesca

Berlino, 3 notte.

Dalla grande manifestazione dei sessanta milioni d'italiani civilmente mobilitati ieri, per mostrare al mondo che tutto un popolo sorgeva in piedi, aveva diffuso in questi giorni l'impressione che l'avvenimento accompagnasse o segnasse l'inizio di atti decisivi nell'Africa Orientale, e i giornali hanno appena avuto il tempo di commentare la mobilitazione civile, che già debbono registrare l'inizio dell'operazione coloniale italiana, non più trattenibile né rimandabile ormai, a difesa del proprio diritto, dopo il decisivo atto della mobilitazione militare.

«La solenne ora della storia italiana è suonata» così stamattina i giornali sottolineano i resoconti dell'adunata fascista; e la *Germania*, rilevando il diritto all'espansione del popolo italiano, energicamente ed efficacemente affermato davanti al mondo come una storica e ormai improrogabile esigenza, quale il Duce a Palazzo Venezia ha rilevato, così scriveva:

«L'Italia fascista guarda verso l'Africa Orientale dove vede la possibilità di spazio e di materie prime per la sua vita; e già Mussolini ha dichiarato che per cinquant'anni l'Italia sarà occupata nel grande compito storico della civilizzazione di quell'incolto territorio montuoso, cessando così, per esso, ogni ragione di inquietudine e di agitazione. L'Italia fa sul serio. L'Italia non torna più indietro. L'adunata generale del Fascismo denota la mobilitazione civile della Nazione, e la parola è ora ai soldati».

Dopo queste prime impressioni i giornali rilevano la nessuna necessità di una dichiarazione di guerra.

«Non è probabile — così scrive il *Berliner Tageblatt* — che una ufficiale dichiarazione di guerra avvenga. Nella sua nota alla Società delle Nazioni, il Governo italiano parla di misure di difesa, e ciò facendo imposta la sua posizione come aggredita. La nota si riferisce a capi tribù e capi di ordine, ai ras, cioè, assetati di guerra, che da lungo tempo facevano gli italiani oggetto della loro aggressione, e non risale nemmeno in questa accusa al Governo abissino che esso, come governo, ignora. Queste sfumature — commenta il giornale — sono di grande importanza in se stesse, perchè contengono in tesi che l'Italia è l'aggredita. E per questo che l'Italia si rivolge oggi improvvisamente alla Società delle Nazioni, atto che merita di essere rilevato: il Duce ha saputo, finora, con arte, ignorare quasi il procedimento in corso, e, benchè abbia ricevuto le proposte della commissione dei Cinque, tuttavia ha avuto sempre cura di negare alla Società delle Nazioni ogni competenza nella faccenda: fatto più notevole è quindi ora che il Duce si rivolga all'Istituto ginevrino con una notificazione ufficiale, corrispondente allo statuto societario».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la questione giuridica:

«Mentre i soldati italiani — scrive questo giornale — marciano in terra nemica, nasce a Ginevra la questione se sarà, con ciò, giuridicamente dato il caso di guerra di cui all'art. 16: se, cioè, l'Italia debba essere considerata come responsabile di quella tale azione di guerra contro tutti i membri della Lega, di cui l'articolo parla».

Ed il giornale rileva:

«Il fatto preciso e di indubbia portata giuridica che il negus abbia proclamato la mobilitazione generale del suo paese, ciò fa sì che l'Italia debba agire in propria difesa».

Volgendo lo sguardo ai seguiti che ora gli avvenimenti possono avere a Ginevra, il giornale rileva come gli articoli 12 e 15 siano ormai superati, in quanto che l'Italia non ha atteso il rapporto della commissione nè si è conformata al termine di tre mesi; non rimane, quindi, che l'art. 16 dal quale può automaticamente sbocciare la procedura delle sanzioni, sanzioni che in questi circoli fermamente si pensa non sarebbero mai altre che economiche. Lo stesso giornale rileva in proposito, dal discorso del Duce, la dichiarazione che alle sanzioni di carattere economico il popolo italiano risponderebbe con la disciplina, la sobrietà e la volontà di sacrificio: questa dichiarazione vale al giornale per concludere che l'Italia, essendo disposta ad «accettare passivamente le sanzioni economiche», si rende possibile, come è augurabile, una limitazione del conflitto a quello che esso è, cioè alla sua natura puramente coloniale, pur non dissimulandosi che anche dalle sanzioni economiche può sempre svilupparsi qualche scintilla capace di appiccare un incendio generale.

G. P.

LE ELEZIONI A MEMEL: l'interno di una sezione elettorale mentre vengono consegnate le schede del voto.

La trama della congiura di Sofia
Gli arrestati sono oltre duecento - La drammatica fuga e l'arresto del col. Velceff - Tutto il Paese stretto intorno al Sovrano

Vienna, 3 notte.

L'Agenzia Bulgara *fa ascendere il numero delle persone arrestate fra ieri e oggi in provincia a 155 e il numero degli arrestati nella sola città di Sofia a 62; nella maggioranza dei casi si tratta di appartenenti al gruppo Svano o all'ala sinistra degli agrari. Gli ufficiali arrestati sono quindici e fra questi si trovano un colonnello, tre maggiori e undici capitani. Gli ufficiali hanno confessato tutti di aver aderito alla congiura e sono quindici. I borghesi appartenevano al gruppo Svano o alla sinistra degli agrari. Le perquisizioni domiciliari hanno permesso alla polizia di sequestrare documenti dai quali risulta che si progettava un attentato contro il re, la regina, il governo e una quarantina di ufficiali. I nomi figuravano sopra una lista trovata in possesso dei colleghi battaglini dalla parte di Velceff.*

Il generale Sigmunoff, presidente della Lega degli ufficiali della riserva, ha pronunciato alla radio un discorso per rendersi interprete della profonda indignazione suscitata nei ranghi della Lega stessa dal tentativo di alcuni forsennati; Sigmunoff ha invitato tutti gli ufficiali a stringersi attorno al Re e a collaborare con le autorità per difendere la calma del paese contro gli elementi perturbatori. Un ignoto scuno ha parlato il presidente della Lega dei sottufficiali, che ha ricordato ai soci il giuramento di fedeltà prestato al Sovrano. Dall'interno della Bulgaria non si segnalano disordini. La popolazione ha deplorato unanime il delittuoso atto.

Oggi, ricorrendo il diciassettesimo anniversario dell'ascesa al trono di Re Boris e il 27.o della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, nella Cattedrale di Sofia è stato celebrato un Te Deum alla presenza dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e di una folla enorme. Un altro Te Deum è stato celebrato a Varna, dove la famiglia reale attualmente risiede: la folla ha tributato clamorosi applausi a re Boris, alla Regina Giovanna, alle principesse Eudossia, Nadejda e al principe Cirillo.

Un comunicato dell'ufficio stampa dà alcuni particolari in merito alla cattura del capo della congiura colonnello Velceff. Questi aveva passato la frontiera con la complicità del comandante della guarnigione di Silvnizza colonnello Iliieff e di alcuni ufficiali subalterni che sono stati tutti tenuti in arresto. Quando Velceff, arrivando a Silvnizza, seppe che il complotto era stato scoperto fuggì sulle montagne rifugiandosi in una capanna di pastori. Qui però venne raggiunto e al momento dell'arresto non oppose nessuna resistenza. Il comandante la guarnigione di Sofia ha proibito tutti i comizi e tutte le riunioni. L'uso del telefono per i privati è sospeso tra le 12 o le 14 e dalle 22 alle 8 del mattino.

La restaurazione in Grecia
Una proposta di 180 deputati

Atene, 3 notte.

Centottanta deputati realisti della Camera, la quale conta in complesso 300 deputati, hanno tenuto ieri una riunione nella quale hanno deciso di invitare il Presidente del Consiglio a proclamare la restaurazione della monarchia in base ad una semplice votazione da parte della Camera eretta in costituente. La costituente dovrebbe riunirsi ai 10 di ottobre.

Nel caso che Claidaris non accettasse la proposta dei deputati e insistesse sulla necessità del plebiscito, i deputati rovescierebbero subito il Governo Claidaris proclamando presidente il generale Condylis, che è d'accordo con le decisioni della maggioranza della Camera.

Claidaris ieri sera stessa ha convocato i deputati del suo gruppo, firmatari del protocollo della riunione, e li ha pregati di rispettare le decisioni concernenti il plebiscito in quanto, a suo giudizio, ristabilire la monarchia senza un plebiscito costituirebbe per la Grecia una sciagura.

Romanzesca fuga di un banchiere
dalla cella di un carcere

Parigi, 3 notte.

Ha preso la fuga dai locali dell'amministrazione del penitenziario del palazzo di giustizia di Parigi il banchiere Carlo Alessio Pollissier, già [illegible] di cinque condanne e che alcuni mesi or sono era stato arrestato a Casablanca sotto l'imputazione di truffa, abuso di fiducia e bancarotta fraudolenta.

Risulta che questa fuga è stata perpetrata dal Pollissier con la complicità della propria consorte e di un individuo ancora ignoto, i quali si sono serviti di grimaldelli per aprire la porta della cella della prigione e poi la cancellata di uno dei cortili del palazzo di giustizia.

Le prossime nozze a Roma
fra il Principe delle Asturie e Maria Orleans-Borbone

Roma, 3 notte.

(G. C.) Il giorno 12 corrente, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, verranno celebrate le nozze del Principe delle Asturie Don Juan di Borbone con la Principessa Maria Orleans-Borbone, nipote del Conte di Caserta.

Il sacro rito sarà celebrato da un cardinale. La Casa Reale di Spagna aveva affidato il Card. Segura, ma egli è stato costretto a declinare l'invito, essendo assente da Roma per ragioni di salute. Alla cerimonia assisteranno numerose personalità dell'aristocrazia spagnuola.

Le domande di affidamento
per gli scambi con l'Estero

Una disposizione dell'I. S. E.

Roma, 3 notte.

L'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero ha diretto una circolare ai Consigli provinciali dell'economia corporativa ed alle Organizzazioni per ricordare che, alla prima domanda di affidamento presentata da una ditta deve essere allegato l'estratto del registro delle ditte relativo alla Ditta stessa, da rilasciarsi dal competente Consiglio provinciale dell'economia corporativa, mentre per le domande successive è sufficiente che la Ditta faccia riferimento all'estratto presentato con la prima domanda e che trovasi in atti presso l'I. S. E.

Tale norma non è però sempre osservata tanto che vengono presentate numerose domande di affidamento per le quali manca in allegato o, negli atti dell'I. S. E., il documento suddetto. L'I. S. E. ha pertanto stabilito che, a far tempo dal 15 ottobre, non sarà dato corso alle domande per le quali manchi detto documento.

Smarrisce 100 mila lire in titoli
e due ignoti se ne impossessano

Novara, 3 notte.

Il contadino Giovanni Obezzi fu Bernardo, di 58 anni, da Vaprio di Agogna, aveva ritirato dalla Banca Popolare la somma di L. 90 mila e 500 di cartelle del Redimibile per convertirle nel nuovo Prestito presso la Cassa di Risparmio. Dopoundo però i titoli in tasca il plico gli cadeva a terra. Quando l'Obezzi si accorse del fatto ritornò precipitosamente sui suoi passi, ma ebbe appena il tempo di scorgere due individui che raccolto il plico dei titoli si davano alla fuga. I due mascalzoni sono sino ad ora irreperibili.

Uccide un presunto ladro
e ne occulta il cadavere

Novara, 3 notte.

E' stato arrestato a Novara Isaele Luigi Panzini fu Vito, di 28 anni, da Canosa di Puglia, il quale si è dichiarato autore di un omicidio, nelle seguenti circostanze: il padrone gli aveva consegnato un fucile affinchè si ponesse in seguito per difendere il podere dai ladri. Durante la notte scorgeva un individuo che avanzava con un contegno sospetto, sulla proprietà, e gli sparava contro. D'accordo quindi col padrone nascondeva il cadavere sotto un letamaio per occultare il delitto. Le autorità indagano per gli opportuni accertamenti.

Accoltellati dal cognato

Prato, 3 notte.

Oggi in una frazione della città, mentre attendevano alla vendemmia, per motivi di interesse i fratelli Antonio e Gaetano Nardi, rispettivamente di 31 e 37 anni, venivano a diverbio con un cognato, certo Baldi, che ad un certo momento, scelleratissimo, estraeva di tasca un coltello e slanciatosi contro i due li colpiva producendo loro gravi lesioni. Alle grida dei due disgraziati accorrevano dei colani, che provvedevano al loro trasporto all'ospedale di Prato, ove sono stati ricoverati con prognosi riservata.

S'addormenta sul balcone e muore

Intra, 3 notte.

Minora fine ha trovato il sessantaseienne Pasquale Traversa, residente a S. Bernardino Verbano, il quale, rincasato in avanzata notte ubriaco, si è addormentato sul balcone, e, causa il freddo, è stato colto da grave malore che lo ha ucciso.

DA VERONA.

Caduto in un mastello d'acqua bollente il bambino Alberto Adorini di Giuseppe, di anni 4, ha riportato gravissime ustioni in seguito alle quali è deceduto.

Truffa di nuovo genere
Un finto scapolo e le 500 lire della ingenua fidanzata

Cuneo, 3 notte.

Antonio Chesta, di 25 anni, da Caraglio, manovale addetto all'Azienda autonoma stradale, aveva conosciuto Anna Bianco, di 27 anni, da Roccabruna, alla quale aveva avanzata proposta di matrimonio. Quando la ragazza si decise ad accettare, il Chesta, col pretesto di temere ch'essa non dicesse sul serio, le chiese un pegno in denaro, di almeno 500 lire, a garanzia della promessa di matrimonio. La Bianco, ormai invaghita del Chesta, non avendo i denari, se li fece prestare; ma quando li ebbe rimessi al Chesta, questi, che prima si recava a trovarla tutti i giorni, approfittando della assenza dei genitori di lei che erano in montagna per i lavori, non si recò più a casa sua che [illegible]. Stupita e preoccupata, la ragazza assunse informazioni, e venne a sapere che il suo promesso sposo era già sposato da circa un anno e che il progettato matrimonio non era che un truffa per sfilarle le 500 lire.

Trafitta nell'amore e nella borsa, la disillusa ragazza ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali, esperiti gli accertamenti del caso, hanno denunciato il Chesta all'autorità giudiziaria per truffa.

Il cadavere nel Toce
Si esclude il delitto

Intra, 3 notte.

Alla presenza del giudice istruttore cav. Liquori è stata eseguita oggi l'autopsia del cadavere del giovane Ermenegildo Biardoni da Megolo, rinvenuto ieri nel fiume Toce. E risultato che la morte fu dovuta ad annegamento, il che ha fatto cadere l'ipotesi di un delitto prospettata in un primo tempo, per il fatto che il giovanotto, dopo essersi bisticciato la sera del 15 settembre con alcuni giovani di Ansola, si era allontanato dal paese senza dare più notizie di sè alla famiglia.

Si ritiene che il Biardoni, che durante la baruffa aveva colpito un avversario con un sasso, si sia allontanato per la campagna, temendo gravi conseguenze per il suo gesto, e causa l'oscurità, sia caduto nel fiume travolgendovi la morte. Perciò sono state poste in libertà quattro persone fermate per sospetto.

Due mortali scingure a Milano

Milano, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'ortolano Eugenio Goriani di 72 anni recatosi a effettuare una consegna in via Argua 22 mentre scendeva le scale veniva colto da un capogiro e precipitava nel vuoto dall'altezza del terzo piano. Il povero vecchio è rimasto ucciso sul colpo.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima nel pomeriggio il muratore Giulio Muttoni di 55 anni. Egli si trovava su un impalcatura di una casa in costruzione in via Pasubio quando, per causa [illegible] precisate, perdeva l'equilibrio e cadeva sulla strada dall'altezza di oltre dieci metri. Il Muttoni è morto all'ospedale.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza facile; Middling 11.15. Futuri: tend. apertura ferma; tendenza chiusura facile:

	2	3		2	3
Settem.	—	—	Marzo	11.17	11.02
Ottob.	11.07	10.98	Aprile	11.14	11.05
Novem.	11.06	10.95	Maggio	11.21	11.09
Dicem.	11.06	10.92	Giugno	11.23	11.10
Gen.36	11.09	10.96	Luglio	11.26	11.12
Febbr.	11.15	10.99	Agosto	—	—

N. Orleans, 3. - Disp.: [illegible] 11.30:

	2	3		2	3
Ottob.	11.02	10.97	Marzo	11.07	10.98
Novem.	10.98	10.88	Maggio	11.13	11.04
Gen.36	11.03	10.93	Luglio	11.15	11.07

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tend. ferma: ottobre '35 6.25; novembre 6.17; dicembre 6.16; gennaio '36 6.15; febbraio 6.15; marzo 6.18; aprile 6.18; maggio 6.19; giugno 6.18; luglio 6.18; agosto 6.18; settembre 6.09; ottobre 6.05; dicembre 6.03; gennaio '37 6.02; marzo 6.02; maggio 6.05; luglio 6.05. — Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 8.30; novembre 8.20; gennaio '36 8.17; marzo 8.11; maggio 8.09; luglio 8.09; ottobre 8.06. - Uppr. F. G. I.: ottobre '35 6.95; dicembre 6.89; gennaio '36 6.85; marzo 6.85; maggio 6.85; luglio 6.85; ottobre 6.85. - East Indian: ottobre '35 8.55; gennaio '36 8.50; marzo 8.27; maggio 8.27; luglio 8.27.

FILATI DI COTONE

Milano, 3. — Prezzi minimi stabiliti dei filati di cotone per il 4 ottobre 1935 - Rahel pettinato, base 40 di kg. L. 11.20; alto Egitto pettin., base 40, L. 10.20, id. cardato base 40, L. 9.50; America, base 30, L. 7.45; Rista I.a, base 20, L. 7.50; Rista I.a, base 28, L. 7.20; India I.a, base 12, L. 6.70; India I.a, base 12, L. 6.25.

SETE

Firm. An. A.B.P.A., 3. — Stagionatura e pesatura: nazionali colli 3, kg. 316.87, ass. 4; trame colli 3 kg. 199.85, nessuno 3.

METALLI

Londra, 3 ottobre 1935 (chiusura).

Oro uc.	141.10½	Stagno Straits	226
Argento c.	29 7/16	Piombo ne.	17.17.6
Id. term.	29 ½	» 3.o mese	17.17.6
Platino uc.	100	Rame m.v.	46.8.9
Rame D. Sel.	38.5	» 3.o mese	46.13.9
» massimo	39.10	Alluminio	100
Standard c.	38.9	Antimonio min.	71
» tre mesi	38.13.5	» massimo	75
Stagno c.	224.15	Nichelio	300.105
» tre mesi	219.5	» massimo	320.105

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi è mancato

ROMOLO PERUGLIA

Ne danno il triste annuncio la sorella **Maria** ved. **Leone** col figlio **Paolo**, consorte e bimba, cugini, parenti tutti e la fedele **Paolina**.

I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 9.30.

Macello-Pinerolo, 3-10-1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-185

Stamani è volata a Dio, munita dei Conforti Religiosi, l'anima della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

allontanandosi dal marito dilettissimo, dai figli e dalle nipotine tanto amate.

Ne dànno la dolorosa partecipazione, inconsolabili:

il marito **Emilio**;
le figlie **Maria Teresa** col marito **Vincenzo Ilotta** e bimbe **Mila, Franca** e **Margherita**;
Rosa col marito **Ettore Giraudo** e bimbe **Margherita** e **Maria Luisa**;
Angiola;
i fratelli, la sorella, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori, ma di devolvere ad opere di beneficenza con particolare riguardo all'Ospedale di Agliè ed i funerali avranno luogo in Cuorgnè alle ore 10 di sabato 5 corr. La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Benevagienna, alle ore 15.

Cuorgnè, 3 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Segretario** del **Consiglio** della **Società Industrie Riunite Conretti e Affini (S.I.R.C.A.) Torino**, partecipano con vivissimo rammarico la morte della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Consorte del proprio Presidente Sig. Cav. Emilio Guzzera.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **impiegati** e le **Maestranze** della **Società Industria Riunite Conretti e Affini (S.I.R.C.A.) - Torino**, prendono viva parte al dolore del proprio Presidente, sig. Cav. Emilio Guzzera, per la immatura perdita della Sua Consorte Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Lavorazione Pelli e S.A.L.P.** e annunciano con sincero cordoglio la morte della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Consorte amatissima del loro Presidente Cav. Emilio Guzzera.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione Tecnica** ed **Amministrativa** ed il **Personale** tutto della **Soc. An. Lavorazione Pelli e S.A.L.P.** hanno il dolore di annunciare il decesso della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Moglie diletta del Cav. Emilio Guzzera Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta** e la **Maestranza** della **Concerie Alta Italia** annunciano la dolorosa perdita della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Suocera del Comproprietario e Direttore Cav. Ettore Giraudo.

Castellamonte, 4 - 10 - 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Ilotto V. & Orida O.** e le **Maestranze** partecipano la immatura perdita della Signora

Margherita Cazzera Michela-Zucco

Suocera del Contitolare Signor Ilotto Vincenzo.

Torino, 4 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamani si è ricongiunta con Dio la

Dott. DINA BIZZARRI
Professoressa nella R. Università di Camerino

lasciando nella vita terrena i profondi affetti famigliari e gli studi prediletti.

Desolati ne dànno il triste annuncio la mamma **Rosa Socini** ved. **Bizzarri**, il fratello dott. **Alberto**, i parenti tutti.

Torino, 3 ottobre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo sabato 5 ottobre 1935, alle ore 16,30, partendo dalla abitazione di via Madama Cristina, 29.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa **PADRE ARCHERA BELLINI** verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 9,30 di sabato 5 ottobre. Gli ringraziamenti quanti corranno uniti alle preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

L'IMMENSA FOLLA IN PIAZZA VENEZIA IN ATTESA DELLA PAROLA DEL DUCE